SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	80	[illegible]	[illegible]	145	70	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	39	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	40 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	15 —	8 —	—	27	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 13 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 62

La più audace legge fascista

illustrata da Mussolini al Senato

Sindacalismo istituzionale

Il Senato, dopo una nutrita discussione, ha approvato la legge sindacale. L'onorevole Guardasigilli ne ha magistralmente illustrata la struttura giuridica. Il Primo Ministro ne ha indicato, sommariamente, ma incisivamente, lo spirito da cui procede e le esigenze a cui soddisfa il fenomeno stesso, che la legge riconosce, disciplina e promuove ad un tempo. E questo è l'essenziale. Più che la legge quel che interessa e s'impone all'ammirazione universale è il fatto stesso del sindacalismo fascista.

La legge, conferendo ai sindacati fascisti il diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi delle intere categorie, promuove praticamente il sindacalismo fascista, realizza implicitamente la unità sindacale; non solo, ma pone le condizioni perchè l'attività sindacale possa, sia pure entro determinati limiti reclamati da esigenze superiori — interessi della produzione e della politica nazionale — raggiungere pienamente i suoi obiettivi, nell'interesse delle varie classi. In altri termini, la legge potenzia il sindacalismo fascista, e dà all'attività sindacale un impiego più utile e più efficiente. Ma la legge non crea il sindacalismo fascista. Il fenomeno del nuovo sindacalismo preesisteva alla legge ed in esso consiste la vera creazione, la creazione originale del Fascismo. Esisteva cioè, per opera del Fascismo, una nuova coscienza sindacale, un nuovo modo d'intendere i rapporti fra le classi, e di valutarne le divergenze e le coincidenze d'interessi, nonchè di stabilire il limite dell'autodifesa da parte di ciascuna di esse. Questa nuova coscienza era in perfetta armonia col nuovo clima storico, creato dal Fascismo, ed era uno dei migliori indici della vera natura politica: nazionale e non classista, della Rivoluzione fascista.

Mussolini ha ieri scultoriamente rilevati i caratteri fondamentali di questo nuovo sindacalismo, che la legge testè approvata si propone di potenziare ed utilizzare nell'interesse della pace sociale, dello sviluppo della produzione e della potenza nazionale.

Il sindacalismo precedente, più che a difendere gl'interessi dei lavoratori, tendeva a disintegrare la produzione: più che a soddisfare le legittime aspirazioni delle categorie maltrattate, a sfrenare gli appetiti di tutti. Era un formidabile strumento di distruzione. Le sue stesse vittorie immediate erano vittorie di Pirro, perchè conquistate col sacrifizio degli interessi generali, con la preparazione di una catastrofe, che avrebbe coinvolti gli interessi di tutti, quelli dei lavoratori per i primi. La politica sindacale precedente — come idea e come pratica — sarebbe apparsa un'assurda contraddizione ed un'aberrazione inesplicabile, se non fosse stata intesa come un corollario ed una logica filiazione di una tendenza politica più generale, che mirava appunto alla distruzione del sistema produttivo e del regime sociale esistenti.

Il sindacalismo fascista invece presuppone l'unità della vita nazionale e la convergenza degli interessi delle varie classi nello sviluppo della produzione. Esso quindi non disdegna il controllo dello Stato, che è l'organo integratore ed equilibratore di tutti i fattori della vita nazionale, ma lo accetta volentieri e lo sollecita, sapendo che solo per mezzo di esso, può acquistare vera forza. Il sindacalismo fascista tende pertanto ad acquistare carattere istituzionale. Così esso opera una vera rivoluzione; ma fecondamente, non sterilmente rivoluzionario. La sua è una rivoluzione che crea, non distrugge.

In secondo luogo, il sindacalismo fascista riconosce la funzione storica e la efficienza produttiva del capitale. E' nettamente antisocialista. Un secolo di esperienza storica, d'impotenza dottrinaria e di incapacità rivoluzionaria da parte del socialismo, hanno oramai data causa vinta e riaffermati, in modo incontestabile, i diritti del capitale ad essere considerato uno dei fattori indispensabili del processo produttivo. Riconoscimento del valore produttivo e dell'utilità sociale del capitale equivale a dire legittimità del profitto.

Riconosciuta la legittimità del profitto, ne vi ene di conseguenza che capitale e lavoro non si vengono a trovare in condizione di perenne ed insanabile conflitto, come vuole il socialismo, ma piuttosto in condizione di potenziale armonia. Donde il terzo carattere del sindacalismo fascista: collaborazionismo.

Tale lo spirito nuovo, che il sindacalismo ha assunto attraverso la ricostruzione ideale e pratica della società nazionale operata dalla Rivoluzione fascista.

Ora la legge dà a questo sindacalismo nuovo un carattere istituzionale: siamo così alla ricostruzione dello Stato, dopo la ricostruzione dei valori sociali, che stanno alla base di esso.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Mille Podestà saranno insediati il 21 aprile

Apprendiamo che continua attivo il lavoro di preparazione per l'applicazione della legge che istituisce in Italia i Podestà. Del lavoro che si svolge viene regolarmente e dettagliatamente informato il Capo del Governo.

Il giorno XXI Aprile — Natale di Roma e Festa del Lavoro — verranno insediati in Italia, con solenne cerimonia, i primi mille Podestà. Gradatamente poi verranno nominati ed insediati gli altri seimila e trecento.

La discussione di ieri

Il Senato ieri concluse, con le dichiarazioni del relatore on. SCHANZER, del ministro della Giustizia, on. ROCCO e del Capo del Governo on. MUSSOLINI — e col voto favorevole — la laboriosa discussione sul progetto di legge «Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.».

Le dichiarazioni del Ministro della Giustizia

L'on. ROCCO *dopo aver messo in rilievo il consenso del Senato manifestatosi attraverso i vari discorsi, disse che il disegno di legge è prova manifesta della continuità del pensiero fascista, che, nato come spontaneo movimento di masse, non poteva non tener conto degli interessi delle classi lavoratrici.*

Esso rappresenta la fine dell'èra di agnosticismo statale in materia di conflitti del lavoro.

La legge segna il fallimento delle idealità democratiche perchè inserisce robustamente le masse nella vita dello Stato, senza sottoporle ad una compressione, senza distruggere quelle che furono le loro conquiste; ma infondendo in esse un sentimento nuovo di solidarietà verso lo Stato, facendo loro comprendere che il loro benessere deriva dal porsi a fianco dello Stato e non contro lo Stato. Ed in ciò consiste, dopo quello politico, il valore sociale del disegno di legge con il quale il Fascismo realizza il suo più nobile disegno, quello della conservazione dello Stato. (Approvazioni).

Così, il Fascismo ha saputo realizzare l'ordine nello Stato, senza discapito della Giustizia.

Altri tentativi fatti da altri paesi hanno fallito per la loro inorganicità: mirabile riprova della bontà degli ordinamenti e della legislazione del Fascismo, puro vanto italiano.

L'on. ROCCO esamina quindi i punti fondamentali del disegno di legge che non pretende di organizzare — come da taluni si è creduto — la massa operaia e la classe padronale; ma deve soltanto giovare a disciplinare i rapporti fra l'una e l'altra, quando l'una e l'altra sieno già organizzate.

Rispondendo poi particolarmente alle critiche — benevole — del sen. Loria, l'on. ROCCO rileva che il pensiero liberale è assai vicino al pensiero socialista, ragione per cui il sen. Loria, liberale, ha appuntato contro il disegno di legge delle critiche essenzialmente socialiste. Così, per esempio, quando ha manifestato il dubbio che il disegno di legge possa avvantaggiare i gruppi di lavoratori tesserati a danno di collettività non tesserate.

L'on. ROCCO dimostra la inesistenza di un tale pericolo. E dice che accettare il principio della collaborazione di classe non è accettare un principio di partito ma un principio dello Stato nuovo; il quale, al disopra del principio della solidarietà tra i lavoratori delle varie nazioni, pone quello di una solidarietà interna, nazionale, della solidarietà tra le varie classi che compongono la nazione.

Il Ministro si dichiara poi lieto che anche il sen. Loria si sia dimostrato implicitamente favorevole alla istituzione di una Magistratura del lavoro, esprimendo i suoi dubbi sulla capacità della Magistratura ordinaria a giudicare su alcune controversie il carattere essenzialmente tecnico. Ora, la preparazione tecnica della Magistratura di fronte alle controversie tecniche del lavoro, verrà prima di tutto dalla pratica; senza contare che i magistrati avranno sempre a fianco almeno due esperti tecnici.

In quanto alla questione degli scioperi, sempre rispondendo al sen. Loria, il Ministro on. ROCCO dimostra come sia giunto il momento di considerare reato gravissimo lo sciopero quando minaccia di turbare l'ordine e la tranquillità del paese.

Per tutte le altre questioni contemplate dal disegno di legge il Ministro on. ROCCO si dichiara solidale con le conclusioni del relatore.

E conclude dicendo che il disegno di legge segna un passo notevole verso l'inserimento delle masse nello Stato, verso l'affermazione di una vera giustizia del lavoro, verso la realizzazione della solidarietà di tutte le classi di fronte agli interessi supremi del Paese.

Votando il disegno di legge il Senato avrà posta un'altra pietra miliare sul cammino che conduce alla prosperità della Patria.

Un lungo applauso corona il discorso del Ministro Guardasigilli.

Dopo di che si leva a parlare il Capo del Governo.

Parla il Capo del Governo

L'on. MUSSOLINI dice:

Onorevoli senatori,

di tutte le leggi che durante questi primi 40 mesi di Governo sono state sottoposte al vostro esame, codesta è la più coraggiosa, la più audace, la più innovatrice, quindi la più rivoluzionaria.

Il mio amico e collega Rocco ha brillantemente difeso la legge e l'andamento della discussione, favorevole nel complesso, mi dispenserebbe dal prendere la parola, se non volessi sottoporre all'esame del Senato alcune considerazioni di ordine storico.

Questa legge viene dopo 40 mesi di esperienza politica viene dopo due anni e mezzo di sindacalismo nazionale fascista.

Come è nato questo sindacalismo? Dove è nato? Quando è nato? Atto di nascita: 1921. *Luogo: la Valle Padana. Modo: la conquista e la distruzione dei fortilizi sovversivi. Questa conquista e questa distruzione, necessarie, hanno costato molto giovane sangue fascista. Il primo sindacalismo fu dunque un sindacalismo prettamente rurale. Fu la rivolta dei taglieggiati, la rivolta dei piccoli proprietari, dei fittabili, dei mezzadri; in un secondo tempo c'è stata anche l'adesione del bracciantato.*

Si poneva il problema: che cosa doveva essere questo sindacalismo? Doveva limitarsi ad essere un sindacalismo rurale? No. I dirigenti del fascismo si preoccuparono di prendere posizione nei servizi pubblici e allora sorse l'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti che ha purificato l'ambiente ferroviario. Sorsero le analoghe organizzazioni fra i postelegrafonici, che hanno reso un ricordo tutte le agitazioni di altri tempi; ma non bastava. Bisognava andare anche verso le masse urbane, verso il proletariato industriale.

Quindi il sindacalismo fascista allargava il suo raggio di azione.

Oggi esso raccoglie non meno di due milioni di individui fra rurali e industriali. E' una forza imponente. E' una massa grande, che il fascismo e il Governo controllano in pieno; una massa che obbedisce. E' di ieri lo scioglimento di una lega, di un sindacato fascista, che aveva proclamato uno sciopero intempestivo. Perchè? Perchè il sindacalismo fascista è prima di tutto educativo. Vuole una minoranza operaia cosciente, consapevole delle necessità della disciplina nazionale. L'on. Loria dirà: minoranza? Ma sempre nel movimento operaio si è trattato di minoranza.

Io che ho una vasta esperienza in materia, esperienza che mi ha giovato moltissimo, che mi ha reso possibile di conoscere la psicologia delle masse, e di aver quasi una sensibilità tattile e visiva di quello che le masse vogliono o pensano in un determinato momento, posso dire all'onorevole Loria che sempre si è trattato di minoranze, che le famose masse evolute e coscienti (si ride) *erano guidate da minoranze esigue, che si moltiplicavano per un processo di inflazione nel momento in cui si inscenava una agitazione, e ad agitazione ultimata, a sciopero vittorioso, e a sciopero sconfitto si dileguavano. E così accadeva che i 40 mila metallurgici di Milano diventavano 4 mila regolarmente iscritti al sindacato, dei quali solo 600 in regola con le tessere.* (Si ride). *Sindacalismo educativo. La guerra ha dato agli italiani, a tutti gli italiani, la nozione della Nazione. Non è vero come ha affermato l'onorevole Loria che il proletariato sia internazionale: basta aprire i giornali per assistere a questo fenomeno, che i laburisti inglesi non hanno accettato il Settlement realizzato dal mio amico Volpi, pur sapendo che esso imporrà un grave sacrificio alla economia italiana; e quindi anche al proletariato italiano. Prima inglesi evidentemente, e poi internazionalisti.*

Ma la dottrina o la tattica di Gompers in America non era l'espressione più egoistica di uno sciovinismo proletario portato a manifestazioni di esclusivismo intransigente di fronte a tutti i popoli e a tutte le razze? E non si assiste continuamente al fenomeno di lotte di operai in Francia e di altri paesi contro la mano d'opera italiana, anche se la mano d'opera italiana oggi non si presti più a compiere quella che nei bei tempi si chiamava azione di crumiraggio? (Approvazioni).

La verità è questa, che sono le classi più alte della società le prime ad infrancesarsi e a anglicizzarsi, ad americanizzarsi, a prendere i costumi degli altri popoli, spesso la psicologia, molto spesso i difetti (voci: è verissimo). *Le classi umili, quelle che sono radicate alla terra, quelle che sono ancora sufficientemente barbare per non apprezzare tutti i vantaggi del cosidetto comfort moderno, sono quelle che restano attaccate disperatamente alla loro patria di origine.* (Benissimo).

Altro punto del sindacalismo fascista il riconoscimento della funzione storica del capitale e del capitalismo.

Qui siamo nettamente antisocialisti. Secondo la dottrina socialista il capitale è il mostro, il capitalista è l'aguzzino, il vampiro. Secondo la nostra dottrina tutto ciò è della cattiva letteratura; non solo il capitalismo non è al declino, ma non è nemmeno all'aurora. Dobbiamo abituarci a pensare che questo sistema capitalistico, con le sue virtù e con i suoi difetti ha dinanzi a sè alcuni secoli di esistenza; tanto è vero che laddove lo si era abolito anche fisicamente, là ritorna. (Bene).

Falsa era la concezione del socialismo che impersonava il capitalismo in determinati individui e si dava ad intendere che questi individui godevano di sfruttare il povero proletariato. Tutto ciò è ridicolo. I capitalisti moderno sono dei capitalisti di industria, dei grandissimi organizzatori, uomini che hanno e devono avere altissimo il senso di responsabilità civile ed economica, uomini dai quali dipende il destino e il salario e il benessere di migliaia e decine di migliaia di operai. Che cosa possono chiedere questi uomini? Il successo della loro industria è il successo della Nazione. I godimenti individuali! ma c'è una legge ed è questa: che è possibile di accumulare delle ricchezze all'infinito, ma la possibilità di goderne è limitata.

Una delle cose più burlesche della letteratura socialista era quella di far credere che la felicità degli uomini dipendesse esclusivamente dal soddisfacimento più o meno completo dei loro bisogni materiali: e questo è assurdo. Il capitalismo ha una funzione che il sindacalismo fascista riconosce in pieno (approvazioni); *così pure il sindacalismo fascista si rende conto che il tutto è legato ai destini della Nazione; chè se la Nazione è impotente e disorganizzata, se la Nazione è abitata da un piccolo popolo disordinato, tutti ne risentono le conseguenze e tutti devono assumere un'aria di umiliazione e di rassegnazione come è stato per venti e più anni in Italia.* (Vive approvazioni).

Collaborazione di classe: altro punto fondamentale del sindacalismo fascista. Capitale e lavoro non sono due termini in antagonismo, sono due termini che si completano: l'uno non deve fare a meno dell'altro, e quindi devono intendersi, ed è possibile che si intendano. (Bene). *Lo dico perchè ho l'esperienza di tre anni di governo. Tutte le crisi di ordine sindacale che si sono avute in questi ultimi anni, hanno avuto la loro soluzione quasi sempre a Palazzo Chigi attraverso la conciliazione degli interessi. Certo che lo Stato si assume dei grandi compiti: ma nel discorso della «Scala» io ho dichiarato che nella mia concezione del fascismo, tutto è nello Stato, nulla fuori dello Stato e soprattutto nulla contro lo Stato.*

Oggi noi veniamo a controllare tutte le forze della industria, tutte le forze dell'agricoltura, tutte le forze della banca, tutte le forze del lavoro. Il compito è arduo ma l'esperienza ci conforta, e dà a noi stessi la fiducia che l'esperimento riuscirà. Riuscirà perchè il clima storico è cambiato; riuscirà perchè le masse vanno educandosi, perchè noi le educheremo, migliorandole qualitativamente, selezionando i migliori, respingendo gli indegni, espellendo i poltroni. Tuttavia non può essere fatto in un giorno ma l'importante è che ciò esista e sia applicato. (Bene).

Vi è un'altra ragione che ci spiega questa legge. Meditando su quello che accade nelle società contemporanee, io mi sono convinto che si potrebbe forse stabilire questa legge, che la vita moderna ha abolito ogni margine. Non c'è più margine per gli individui e non c'è più margine nemmeno per i popoli. Nessuno, nè individuo, nè popolo, può permettersi il lusso di fare oggi quello che faceva dieci o venti anni fa. La lotta per la vita è diventata e sta diventando sempre più ardua. Le società nazionali che un secolo fa erano scarse di numero, oggi sono imponenti di popolazione. La popolazione dell'Europa è aumentata di alcune diecine di milioni. Oggi non v'è individuo che possa permettersi il lusso di commettere delle sciocchezze e non v'è popolo che possa darsi più alla pazza gioia degli scioperi ripetuti e permanenti. Un'ora sola, dico un'ora sola di lavoro perduto in una officina è già una grave jattura di ordine nazionale (benissimo). *Se poi si dovesse pensare a quello che si faceva quando si perdevano dei mesi intieri, quando uno dei più grandi stabilimenti dell'Italia contemporanea, stabilimento che è un vanto della economia italiana ha avuto uno sciopero di 40 giorni semplicemente perchè s'era spostata la lancetta dell'orologio, voi vi renderete conto che usciamo veramente dal pelago disgraziato per andare verso la riva della saggezza.* (Vive approvazioni).

Onorevoli senatori, rinunzio ad altre considerazioni e vi prego, nella vostra alta coscienza, nel vostro squisito senso di responsabilità, di dare il vostro suffragio favorevole a questo disegno di legge.

Un lungo, vibrante applauso accoglie le ultime parole del Capo del Governo.

L'ordine del giorno del sen. Bevione

Il Presidente comunica un ordine del giorno presentato dal senatore Bevione, di incondizionata approvazione del disegno di legge.

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato.

La legge approvata

Gli articoli della legge vengono rapidamente approvati con lievi osservazioni e raccomandazioni.

Non resta che procedere alla votazione a scrutinio segreto; la quale dà il seguente risultato:

Voti favorevoli:	120
Voti contrari:	27

Il Senato approva.

La seduta di oggi

La seduta di oggi è destinata allo svolgimento di alcune interrogazioni e alla discussione del disegno di legge sulla istituzione dei Consigli provinciali della Economia.

Pochi oratori sono iscritti a parlare; e la discussione sarà conclusiva con le dichiarazioni del ministro dell'Economia on. Belluzzo, che pronuncierà un discorso d'indole essenzialmente tecnica per il quale è viva l'attesa.

La riunione settimanale del Direttorio fascista

La celebrazione della fondazione dei Fasci - La chiusura delle iscrizioni al Partito - L'o. d. g. del Gran Consiglio

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nella seduta di mercoledì sera 10 corrente a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Duce, presenti il Ministro Federzoni e l'onorevole Rossoni, il Direttorio ha esaminato il problema dell'organizzazione politica e sindacale del Lazio e Sabina, su relazione del segretario provinciale Maraini.

E' stato deciso di costituire, di tutto il territorio della vasta e popolosa Provincia, due federazioni fasciste: la Federazione dell'Urbe e suburbio; la Federazione Laziale e Sabina.

Il Direttorio Nazionale del Partito provvederà direttamente a sanare la situazione del fascismo a Viterbo.

Sul problema sindacale, particolarmente complesso, al cui esame intervenne l'on. Bottai, con la Commissione Reale della terra, sono state prese disposizioni per garantire da una parte la formazione dei Sindacati agricoli e dall'altra la regolare attività della Commissione stessa, in modo che l'azione reciproca sia coordinata eliminandosi ogni interferenza e reciproco impedimento.

Fu riconosciuto l'alto valore sociale ed economico del Decreto Legge relativo alla affrancazione degli Usi Civici, i cui benefici sono già sensibili in vaste zone dell'Agro Romano; e fu poi deciso, in seguito a relazioni del R. Comissario Serra del Consorzio per la Bonifica Pontina, di agire risolutamente verso i proprietari che pretenderebbero avvalersi della tessera fascista per ostacolare l'opera redentrice della Bonifica.

Nella seduta di giovedì sera, a continuazione di quella del giorno precedente, esaminate le situazione di alcune provincie e dato l'ordine all'on. Ricci di recarsi a Parma, il Segretario amministrativo del Partito comunicava che il numero dei tesserati al Partito è salito a 525.329 con un aumento di 233.019 sulla data corrispondente dell'anno scorso.

Il Direttorio ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

"Il Direttorio, constatato che i vecchi fascisti hanno rinnovato con lodevole sollecitudine la loro adesione al Partito, decide di chiudere le inscrizioni irrevocabilmente il 21 aprile prossimo. Da quella data nessuno potrà essere ammesso — in nessun modo — nel Partito. Le domande di inscrizione che giungeranno nei mesi successivi saranno accolte o meno nel 1927. I Fasci dovranno controllare — in ogni caso — la condotta morale e politica di coloro che aspirano all'alto onore e al grande privilegio di militare nelle schiere del Fascismo Italiano."

28 Marzo. — Il Direttorio ha così definite le modalità per la grande celebrazione del VII annuale della fondazione di Fasci:

1° Tutti i fascisti indosseranno sotto la giacca la Camicia Nera;

2° La sfilata delle legioni della M. V. S. N. avrà luogo soltanto nei capoluoghi di regione;

3° I discorsi dovranno essere succinti e intonati alla cerimonia;

4° Alla sera riunioni fraterne e feste intime nella sede dei Fasci.

Il Direttorio ha quindi stabilito la dislocazione degli oratori che sarà comunicata domani.

Il Duce comunica che il Gran Consiglio è convocato la sera del 30 Marzo nel salone della Biblioteca a Palazzo Chigi, col seguente ordine del giorno:

1° Relazioni sulla situazione politica generale interna ed estera;

2° Relazione sulla situazione del Partito Nazionale Fascista, Avanguardia e Balilla;

3° Relazione sui Fasci all'estero;

4° Situazione economica e Corporazioni;

5° Riforma corporativa del Senato.

Mentre dura il travaglio per la riforma del Consiglio della S. d. N.

l'Europa centro-orientale guarda alla chiara politica di Roma

L'hôtel Beau Rivage ove si svolgono le riunioni dei "locarnisti"

La Germania attraverso il veto svedese

La notizia più desolante che giunge da Ginevra ci sembra il troppo lungo colloquio di Chamberlain e Briand, rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, col signor Unden, delegato dela Svezia, il quale approfitta di disporre di uno dei quattro seggi del Consiglio attribuiti agli stati che non hanno *seggio permanente*, per anticipare nel Consiglio stesso la politica della Germania. Il delegato svedese, che è infatti apertamente in funzione germanica, mantiene il suo *veto pregiudiziale* contro qualsiesi allargamento del Consiglio, dichiarando che nel Consiglio entra la Germania e basta. Si assicura che il lungo colloquio ha avuto esito negativo e il delegato svedese in funzione germanica è stato irremovibile, come si dimostrano irremovibili nei colloqui ufficiosi Luther e Stresemann.

Dichiariamo di non dolerci affatto che al colloquio non abbia partecipato il delegato italiano, perchè evidentemente gli è stata risparmiata una funzione pietosa.

Così come stanno le cose, ci pare che sia utile di lasciare avanzare la responsabilità altrui in questa minacciata sottomissione all'assolutismo germanico. E ci pare utile che, di fronte a così aperta sopraffazione, il delegato del Brasile, il quale occupa uno dei seggi del Consiglio, dichiari, qualora la situazione non si modifichi, di opporre al *veto* germanico-svedese, il *veto* brasiliano all'ammissione della Germania nel Consiglio.

Oramai è ben chiaro, ancora una volta, che cosa significhi per la Germania lo «spirito di Locarno», troppo vantato da Chamberlain e da Briand. La Germania sa che Chamberlain vuol difendere a tutt'i costi i trattati di Locarno, che considera il resultato tipico della sua politica. Sa che alcuni *Dominions* si sono manifestati avversi a qualsiasi allargamento del Consiglio, oltre la Germania. Sa, con la complicità del Cartello, che Briand non vuole e non può adottare una condotta risolutiva. Sa che il meccanismo della Società può adattarsi anche all'imposizione, e fa apertamente, rudemente la sua politica. E dopo averla fatta, può assistere anche allo spettacolo permanente di tutta la beozia socialdemocratica, la quale e sotto tutte le latitudini (in Italia fortunatamente ricacciata in alcune solitarie esercitazioni giornalistiche) si offre supina e complice a questo gioco, dicendo che bisogna andare incontro, per la pace, a questa Germania cosiddetta socialdemocratica, che aspetterebbe l'ingresso ufficiale a Ginevra per esser buona, docile, affettuosa.

E' difficile imaginare una simile drammatizzazione dell'imbecillità.

Alquanto più utile ci pare invece l'indicazione risultante dai colloqui avvenuti a Ginevra tra il Sottosegretario Grandi e il cancelliere austriaco Ramek, tra lo stesso Grandi e Nincich e Benèsc e Rufos, e il colloquio di Nincich con Rufos.

Essi valgono in quanto rispondono ad una situazione naturale, legittima, non artificiale; e cioè alla necessità che le relazioni dell'Europa centro-orientale gravitino massimamente verso Roma, quando Roma agisce ed è presente.

Questa situazione, chiarita già col patto di amicizia con la Jugoslavia, si va sempre meglio determinando, liberandosi automaticamente di tutte le deformazioni artifiziose. Ed è inutile accompagnarla con la solita letteratura di indiscrezioni giornalistiche. Matura. Naturalmente.

Con una premessa chiara, ultima: i *discorsi di Mussolini che hanno piantato una diplomazia nuova, chiara, essenziale, di grandi direttive, che si afferma nettamente, prima di una elaborazione di cancelleria, perchè risponde a direttive naturali, di razza e di civiltà. Aver scovato il pangermanesimo sotto lo spirito di Locarno e la vigilia ginevrina, averlo arrestato nettamente al Brennero, è stato un vero e proprio orientamento europeo.*

Che è stato compreso dagli stati minori, e di fronte al quale la complicazione ginevrina dimostra tutta la sua pericolosa esteriorità.

Situazione immutata

GINEVRA, 12.

Nella giornata di ieri le posizioni delle Nazioni che svolgono di questi giorni il giuoco principale a Ginevra sono rimaste immutate sull'intransigenza più assoluta sicchè un'atmosfera di pessimismo circola negli ambienti della Società.

Germania e Svezia da una parte e Brasile, Spagna e Polonia dall'altra minacciano con l'arma del veto di annullare e distruggere tutto il lavoro che da mesi si svolge intorno all'assemblea ginevrina.

Alle ore 15 il Consiglio della Società delle

le Nazioni ha tenuto una seduta pubblica sotto la presidenza del visconte Ishii.

Sono state approvate le relazioni concernenti la restaurazione finanziaria dell'Austria e dell'Ungheria.

Mossul assegnato all'Irak

Il Consiglio è passato poi a trattare la questione della frontiera fra la Turchia e l'Irak. Esso ha preso conoscenza del nuovo Trattato anglo-irakiano firmato a Bagdad il 13 gennaio 1926 ed ha dichiarato che il Trattato stesso, assicurando la continuazione del mandato britannico sull'Irak per venticinque anni, salvo che prima di tale termine l'Irak venga ammesso nella Società delle Nazioni, risponde alle condizioni volute e pertanto ha reso definitiva la decisione presa nel dicembre scorso da esso Consiglio e in virtù della quale il vilayet di Mossul veniva attribuito all'Irak.

La inconcludente seduta segreta

I membri del Consiglio della Società delle Nazioni, dopo la seduta pubblica pomeridiana, hanno tenuto una riunione segreta durata circa due ore e che è stata consacrata allo studio ulteriore del problema dell'allargamento del Consiglio.

L'impressione generale è che la situazione resta sempre estremamente difficile poichè gli Stati che hanno posto la loro candidatura ad un seggio permanente insistono nel loro atteggiamento. Il Brasile ha accentuato il suo atteggiamento intransigente.

Il signor Briand Presidente del Consiglio francese ha ricevuto dopo la seduta i rappresentanti della Stampa e ha dichiarato loro che sono continuate le conversazioni sul problema tanto difficile dello allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni. Ciò che costituisce la difficoltà del problema, *ha detto Briand*, è che esso non consiste in un negoziato franco-tedesco, o anche germanico-alleato, ma che è ormai sottomesso alla giurisdizione che deve in definitiva pronunziarsi sulla sua soluzione vale a dire al Consiglio stesso. La situazione si è per questo fatto complicata, ma non poteva essere altrimenti. Ieri noi discutevamo fra i firmatari dello accordo di Locarno e abbiamo potuto dissipare alcuni malintesi che esistevano fra noi e i tedeschi. Oggi, nel seno del Consiglio, si tratta di ben altra cosa. Sono in giuoco la questione di principio e lo statuto del Consiglio stesso nonchè la questione dei mandati elettivi. E poichè vi sono in questa discussione, che si svolge a dieci e non a cinque, alcuni Paesi che non fanno parte dello accordo di Locarno, è naturale che delle difficoltà sorgano perchè questi Paesi fanno valere sia delle considerazioni di interesse nazionale, sia delle considerazioni tratte dallo interesse generale stesso della Società delle Nazioni. In quanto a noi francesi e alleati che abbiamo concluso il patto di Locarno, non dobbiamo dimenticare che, per entrare in vigore, questo patto implica l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e tutti i nostri sforzi debbono tendere a conciliare questa necessità con gli interessi legittimi delle altre Potenze del Consiglio. Nella seduta di oggi noi abbiamo fatto qualche passo in avanti. Tuttavia la situazione è tale questa sera che non è possibile scorgere una soluzione suscettibile di realizzare l'unanimità necessaria.

Il sig. Briand ha annunziato poi che i firmatari del Patto di Locarno, compresi i tedeschi, si riuniranno domattina alle 10.30, e il Consiglio della Società delle Nazioni terrà una terza seduta confidenziale nel pomeriggio. Briand ha terminato esprimendo l'avviso che nella giornata di sabato sarà possibile veder chiaro nella situazione.

Possibilità di un compromesso
secondo il "Petit Parisien"

PARIGI, 12.

Secondo l'inviato del « Petit Parisien » a Ginevra, Vandervelde ha dichiarato che egli, benchè abbia personalmente qualche obiezione da fare all'allargamento del Consiglio, della Società delle Nazioni, non esiterebbe a fare astrazione dalle sue tendenze personali pur di arrivare ad un compromesso.

La Spagna, soggiunge il corrispondente, sarebbe disposta ad accettare che il Reich fosse per il momento l'unico ammesso nel Consiglio, a patto che gli altri aspiranti abbiano la sicurezza di vedere a settembre, le loro domande prese in considerazione.

Il Rappresentante del Brasile avrebbe chiesto per cablogramma al suo Governo di lasciargli la massima libertà di azione per facilitare un'intesa.

Secondo un telegramma da Ginevra pubblicato all'ultim'ora dal « Matin » Vandervelde e Albert Thomas, dopo una conversazione con Unden hanno inviato questa notte un telegramma al Presidente del Consiglio svedese chiedendogli di modificare le istruzioni date ad Unden onde possa approvare la mozione del Consiglio della Società circa i seggi permanenti e non costituisca un ostacolo all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

I colloqui dell'on. Grandi

GINEVRA, 12.

Mentre si cerca di accordare le tesi in contrasto per la riforma del Consiglio della Lega delle Nazioni l'on. Grandi continua nei suoi colloqui che sono seguiti con grande interesse in questi circoli.

Egli dopo il colloquio dell'altro ieri col Cancelliere austriaco Ramek, ieri mattina alle 11 ha avuto un lunghissimo colloquio col signor Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese. Nelle prime ore del pomeriggio ha parlato pure a lungo col Ministro greco degli Esteri, signor Rufos, che era reduce da un colloquio con Nincich, Ministro degli Esteri jugoslavo.

L'on. Grandi ha fatto colazione col Presidente del Consiglio polacco, signor Krinski, col quale si è pure intrattenuto per più di un'ora.

I colloqui dell'on. Grandi hanno per oggetto la situazione dei Balcani e dell'Europa orientale e sono in un certo senso la continuazione dei recenti colloqui di Roma. Mentre è da escludere, come dicevamo ieri, che si possa parlare di una Locarno balcanica in quanto non vi sarebbero Potenze garanti, si può credere che gli sforzi siano tesi allo scopo di raggiungere degli accordi regionali che garantiscano le frontiere reciproche e impegnino gli Stati confinanti a ricorrere all'arbitrato in caso di controversia. Ciò assicurerebbe la stabilizzazione della pace nei Balcani, cosa alla quale l'Italia è vivamente interessata.

Si parla di un nuovo incontro
Mussolini-Nincic

BELGRADO, 12.

Rufos ha avuto a Ginevra una intervista coll'inviato speciale di *Politika*. Egli ha dichiarato di essere completamente d'accordo con Mussolini riguardo alla situazione balcanica. E' d'accordo anche col Premier italiano che la pace nei Balcani dipende dalle relazioni fra la Jugoslavia e la Grecia. Interrogato sul patto di garanzia balcanico, Rufos ha risposto che fra la Grecia e la Jugoslavia il patto verrà realizzato secondo lo spirito di Locarno. Per giungere a una intesa comune occorre cancellare tutte le questioni ostacolanti nei loro dettagli il fine comune. Interrogato sulle conversazioni con Nincic, Rufos ha risposto che anche il ministro jugoslavo è dispostissimo a collaborare per la realizzazione dei buoni rapporti con la Grecia e l'incontro di Roma ha servito a migliorare i rapporti fra la Grecia e la Jugoslavia.

Ieri sera è partito per Ginevra il corriere speciale del presidente del Consiglio, dott. Antic. Si assicura che egli reca a Nincic le istruzioni del governo jugoslavo per la conclusione del trattato complementare coll'Italia.

Si conferma che Nincic dopo la sessione di Ginevra non tornerà direttamente a Belgrado, ma si fermerà a Roma.

Violenti fortunali nel Basso Adriatico

TARANTO, 12. — Da tutti i semafori del Basso Adriatico e dello Jonio sono segnalate violente tempeste e forti abbassamenti di temperatura, con abbondante caduta di nevischio.

Il nostro Osservatorio poi registra un fortissimo vento, che, in alcune raffiche, raggiunse perfino la velocità di cento chilometri all'ora.

Da stanotte imperversa una violenta tempesta, dovuta al forte squilibrio barometrico verificatosi in tutta l'Europa. Questa situazione isobarica è caratteristica dei fortunali che si scatenano nel Basso Adriatico, con gravi danni della navigazione.

La neve sul Vesuvio

NAPOLI, 12. — Sul Vesuvio è ritornata improvvisamente la neve, che ha imbiancato non soltanto la cima, ma anche buona parte della sommità del monte. In città il freddo è da qualche giorno veramente intenso.

Emozionante salvataggio di un brigantino

ORTONA A MARE, 12. — Una nuova bufera si è scatenata dalla scorsa notte in tutto il versante adriatico, e, con la pioggia violenta, raffiche di vento impetuoso han prodotto nuovi danni alle campagne e alle case, abbattendo muri, stroncando alberi. Il mare è in gran tempesta. Nel pomeriggio si è visto arrivare, nel pieno della burrasca, un brigantino proveniente da Chioggia, carico di cemento. Per una falsa manovra o perchè trasportato al largo dalla corrente, il veliero non ha potuto raggiungere il molo sud essendo stato spinto dalle onde infuriate più lontano, in direzione est. Nella zona non protetta dal molo, il brigantino è rimasto in balìa del mare sconvolto, ed ogni manovra per entrare in porto è stata inutile. Perciò è stato costretto ad ammainare le vele e gettare le ancore per attendere che la bufera cessasse. Dopo ore di ansia tremenda, infuriando sempre più la tempesta, l'equipaggio, visosi in pericolo di naufragare, ha dato i segnali di soccorso. Molti cittadini sono accorsi in via Orientale per assistere al tragico spettacolo: i marinai del luogo si son recati sui moli per prestare soccorso, ma la distanza di oltre un chilometro e la furia delle onde che oltrepassavano la murata impedivano qualunque aiuto. Il pericolo incombeva sempre più, mentre la campana maggiore della Cattedrale suonava a stormo. Il Sindaco comm. Bernabeo, s'interessava vivamente presso la Capitaneria di Porto per i necessari soccorsi. Il cavalier Giuliani ha richiesto l'opera dei rimorchiatori e dei motoscafi, ma gli uni erano avariati e gli altri non hanno potuto superare la tempesta paurosa. Mentre da lungo tempo si trepidava per la sorte dell'equipaggio, perchè ad ogni ondata la nave era sommersa, e si temeva maggiormente per l'avvicinarsi della notte, il comandante ha fatto fare un ultimo sforzo ed un'abile manovra; infatti, d'un tratto, si è visto che il brigantino, pur con grandi stenti, si avvicinava all'estremità del molo sud. Molti marinai erano già sulle banchine invase dai marosi, e, con grande abilità sono riusciti a gettare i cavi alla imbarcazione pericolante, e, assicurato così un appoggio, hanno cominciato a rimorchiarla lentamente fino a toccare le gettate del molo.

Nuove scosse di terremoto in Toscana

FIRENZE, 12. — Si ha da Empoli che ieri sera, alle 23, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione è rimasta tranquilla.

Si ha poi da Castelfiorentino che, da due giorni, si ripetono continue scosse di terremoto sussultorio, che destano qualche apprensione. Il periodo sismico dura da oltre due mesi.

A titolo di curiosità riferiamo che il popolino attribuisce tali scosse ad un intervento della patrona del paese, Santa Verdiana, la quale sembrerebbe scontenta di trovarsi collocata nella chiesa omonima, anzichè nella cattedrale di S. Lorenzo, ove le sue spoglie mortali hanno sempre riposato fino al restauro della cattedrale stessa.

Un incendio devasta minacciando gli abitati
i boschi della Serra e di Monte Marcello

GENOVA, 12. — La scorsa notte per cause sconosciute si è sviluppato un furioso incendio sul ciglione della strada che conduce da Serra a Monte Marcello. L'incendio, favorito dal vento fortissimo, ha assunto proporzioni molto vaste guadagnando terreno e minacciando seriamente i villaggi fra Monte Murlo e Monte Marcello.

Le fiamme spaventose hanno intaccato il bosco nelle vicinanze della batteria Chiodi che si è vista seriamente minacciata. Il personale militare di quella batteria per evitare una catastrofe è stato costretto a gettare a mare le munizioni di dotazione sparando alcuni colpi di cannone di allarme per invocare aiuti. Questi sono stati immediatamente inviati dalle autorità militari e dal Comando della Milizia.

Frattanto l'incendio veniva energicamente combattuto per quanto la difficile e pericolosa opera di spegnimento si presentasse ardua per il vento che soffiava.

Il personale inviato dal Comando della difesa di Varignano con quello della batteria Chiodi lavorò con lena per circoscrivere il fuoco che andava sempre più estendendosi.

Ieri mattina l'incendio già vasto si sviluppava anche in un altro punto e precisamente al ciglio della strada fra quella militare e quella provinciale in direzione di Amelia. Le sue proporzioni andavano aumentando sempre più e le prime case di Monte Marcello correvano serio pericolo.

Da Punta Bianca dove trovasi una batteria di artiglieria da marina, da Maralunga e da altre parti sono accorsi aiuti di uomini e di mezzi.

L'incendio per il concorso di numerose truppe inviate sul posto e per l'efficace opera dei pompieri della Regia Marina, del Comune e della Pubblica Assistenza, è stato domato ieri sera verso le ore 21. Ad agevolare l'opera di spegnimento ha concorso il vento che prima soffiava in direzione di Monte Marcello e poi ha cambiato direzione soffiando in senso opposto.

Le truppe inviate sul posto vi permangono per soffocare gli ultimi focolai. Il pericolo corso dalla batteria « Domenico Chiodi » è stato gravissimo. L'intenso calore sviluppato dalle fiamme arroventando l'aria faceva correre il rischio di veder esplodere le munizioni con quali danni alle persone ed alle cose è facile immaginare.

Si deve alla prontezza di spirito del comandante che, come vi ho detto, ha fatto buttare in mare tutto il materiale esplosivo, se il pericolo è stato scongiurato.

I palombari della Regia Marina hanno iniziato l'opera di ricupero delle munizioni. I danni sono ingenti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Le truffe e i falsi del marchese Valdettaro
Un dissesto di due milioni

MILANO, 12. — La scomparsa del marchese Alessandro Valdettaro ha destato negli ambienti aristocratici milanesi una profonda impressione. Per quanto da qualche tempo fosse noto che egli si dibatteva in imbarazzi finanziari, pure nulla lasciava prevedere il doloroso epilogo della sua vita piuttosto avventurosa: tre gravi denuncie per truffa e una per falso in atto pubblico.

Il marchese Valdettaro patrizio milanese, brillante ufficiale di cavalleria, si era imparentato con la nobile ricca famiglia milanese dei marchesi Conti. Infatti egli aveva sposato la figlia Costanza della marchesa Giulia Conti, vedova Vianson. Dall'unione erano nati tre figli dei quali il maggiore, Luigi, ha ora 14 anni e il minore, Carluccio, tre.

Il soggiorno di Vienna

Durante la guerra il marchese Valdettaro si distinse molto e si meritò anche alcune ricompense al valore. Ma la sua brillante carriera fu come stroncata quando, inviato a Vienna, come capo della segreteria della Missione militare Segre, fu coinvolto nelle accuse di affarismo mosse alla Missione.

Giovandosi della sua delicata posizione di fiducia, egli avrebbe, secondo l'accusa che gli fu mossa a quel tempo, favorito per sè e per altri il trasporto di valute e di valori dagli Stati successori dell'Austria in Italia, eludendo il controllo delle autorità e servendosi, a mezzo di plichi sigillati, di corrieri italiani. Egli avrebbe in tal modo realizzato ingenti guadagni. Ma le accuse caddero durante il processo contro la Missione: nulla emerse contro di lui, che fu assolto.

Un... proficuo sistema di commercio

La sua attività commerciale data appunto da quel tempo. Nei primi momenti furono visti affluire parecchi clienti, ma poi il difficile commercio del Valdettaro che si occupava di vendita di maioliche artistiche, si arenò completamente. Nè valsero a farlo rifiorire i frequenti aiuti finanziari della suocera. In questi ultimi mesi però nello studio di via Gesù, sembrava essere tornato un periodo di floridezza e di attività. Il marchese aveva allargato la sfera dei suoi affari al commercio delle pelli. Per coadiutore in questo genere di commercio, il Valdettaro aveva scelto un suo uomo di fiducia, certo Antonio Ferranti fu Pietro, abitante in una villetta in via Ongaro, 29. Fu in compagnia del Ferranti che nel febbraio scorso il marchese si presentò alla « Società Anonima Carlo Pacchetti per l'industria delle pelliccerie », in via Legnano, 28, e contrattò una forte partita di pelli di *visone* e di *renards* destinate all'America del Nord.

La Ditta che non aveva motivi di dubitare della solvibilità del Valdettaro, fece due consegne di merce, una per 45.000 lire e l'altra per 25.700. Il pagamento fu regolato con un acconto e il resto in cambiali. Ma l'indomani stesso dell'avvenuta consegna della merce, il Valdettaro la depositò ai Magazzini Generali di via Majer, ricevendone una sovvenzione di poco più di 10.000 lire.

Il crollo e la fuga

Nello stesso inganno è caduta anche la Ditta J. Beloch, con deposito di pellicceria in piazza Beccaria, 10. Il Valdettaro si era presentato al Beloch il 5 febbraio scorso per contrattare una partita di pelli, sempre di *visone* e di *renards* del valore di 100.000 lire. L'indomani infatti il Ferranti si recò presso la Ditta e ottenne la consegna della merce. Due giorni dopo il Beloch, che intanto aveva avuto informazioni poco rassicuranti sul marchese, richiese la restituzione della merce, ma non potè riaverne che una parte per un valore di 44.000 lire. Il resto era stato dal Ferranti pignorato presso un'agenzia privata per 16.000 lire. Il Beloch pretese allora il pagamento in contanti delle 56.000 lire che ancora gli spettavano. Gli fu offerto un acconto di 10.000 lire e degli effetti sui quali, a richiesta del Beloch, comparve pure la firma — falsificata — della moglie del marchese. A questa regolarizzazione contribuì anche il rag. Eugenio Monti di Antonio, abitante in via dei Mille, 1, che si disse incaricato di ciò dal Valdettaro.

Quindici giorni or sono, divenuta insostenibile la sua posizione, egli annunciò alla moglie, ignara di tutto, che aveva deciso di accompagnarla per qualche tempo in Riviera con i bambini. Difatti la famiglia partì per Levanto. Sette od otto giorni dopo però il marchese Valdettaro disse alla moglie che doveva recarsi a Milano per affari e partì senza fare più ritorno.

La Questura provvide a rintracciare in parte le pelli truffate. Così la Ditta Pacchetti — la cui merce fu trovata in gran parte presso i Magazzini Generali in via Majer, e che è venuta in possesso delle fedi di credito — ha visto limitato il suo danno a ben poco, mentre si ricerca ancora la merce fornita al Valdettaro dal Beloch e della quale una minima parte è stata sequestrata in casa del Ferranti. Costui è stato arrestato per quanto abbia voluto scindere la sua responsabilità da quella del fuggiasco marchese.

Anche il rag. Monti è stato tratto in arresto.

Altre gesta truffaldine

Lo scorso anno poi il marchese presentava al Tribunale una dichiarazione della moglie, con la quale la signora concedeva al marito ampia facoltà di amministrare, vendere e in genere disporre interamente di tutti i beni a lei appartenenti. L'atto di trapasso richiese lunghi mesi di pratiche e alla fine il richiedente ottenne la dichiarazione richiesta. Forte di questo documento il Valdettaro si presentò ad una Banca milanese e chiese una forte sovvenzione, che si dice fosse di 300.000 lire, ampiamente garantita da una vasta tenuta in provincia di Pavia, che poteva valere circa un milione. La Banca non ebbe alcun sospetto e concesse la chiesta sovvenzione. Però, secondo le formalità pattuite, il perito doveva recarsi in questi giorni nella tenuta a procedere alla regolare ipoteca a garanzia della sovvenzione. Si venne così a sapere che la proprietà del podere non apparteneva più alla famiglia della moglie del marchese, perchè già ceduta. La Banca denunciava senz'altro lo strano fatto alla Procura del Re e faceva menzione del documento di trapasso perchè si vedesse se esso fosse veramente autentico. La verifica portò alla conferma che l'atto era stato effettivamente steso dal magistrato dietro richiesta esplicita della moglie del Valdettaro. Venne allora chiamata la signora, la quale negò in modo assoluto di aver firmato tale atto, e provò che la sua firma per quanto bene imitata era falsa.

Le cause che hanno spinto il marchese Valdettaro ad oscurare con colpe così gravi la sua fama di soldato e di gentiluomo pare debbano ricercarsi nel cattivo andamento degli affari, nella sua imperizia commerciale e nella fallita impresa delle ceramiche artistiche. Le somme truffate e per le quali è stato denunciato, sarebbero poca cosa nel quadro generale del dissesto che da persone bene informate si fa ascendere a circa due milioni.

La nostra sottoscrizione
pel monumento a Battisti

Somma precedente	L.	127.319,40
Governo delle Isole Egee	»	1.000,—
Raccolte dalle Rappresentanze di Orsogna e Torre de' Passeri della Banca del Sud	»	33,—
Landi Federico, Castiglione d'Orcia (1)	»	7,—
Masiu Pietro, Castiglione d'Orcia (2)	»	8,—
Cav. Giulio Sulli, Casteldelmonte (3)	»	104,—
Maresc. Pozzi Antonio, Porto Recanati (4)	»	12,—
Manny Chiavini, Solomeo (5)	»	11,—
Vita Aniello, Capitello (6)	»	12,—
Andrea Gaggi, Castellazzara (7)	»	17,—
Fanizza Francesco, Rovereto (8)	»	50,—
Cav. Giuseppe Monti, Recanati	»	5,—
Stanislao Ramo, Nuoro	»	5,—
Fortini Pietro, Letino	»	5,—
Martegiani Filippo, Montorio al Vorano	»	5,—
Salvestrini Arturo, Uliveto	»	5,—
Fiore Giuseppe, Cugnoli	»	5,—
Checchi Alfredo, Popoli	»	5,—
Coluccelli Pasquale, Pordenone	»	5,—
Masello Farrini, Monticello Amiata	»	5,—
Raffaele Bevere	»	5,—
Pieretti Pacci Raff., Cagli	»	5,—
Filippo Vitale, Baia Latina	»	5,—
Silvino Giammaria, Chieti	»	5,—
Giuseppe Racah, Piacenza	»	5,—
Diodato Martini, Verbicaro	»	5,—
Enea Nicola Corbucci, Cattolica	»	5,—
Dott. Ugo Luciani, Montescudaio	»	5,—
Francesco Marchetti, Fontecchio	»	5,—
Bonanho Vincenzo, Radicena	»	5,—
Oreste Salvetti, Napoli	»	3,—
Magnani Pasquale, Casciano di Camporgiano	»	5,—
Enork Vincenzo, Soci	»	5,—
Berardelli comm. Sebastiano, Martirano	»	5,—
Giardini Luigi, Thiesi	»	5,—
Raffaele Giancola, Basciano	»	5,—
Nicola Fortino, Salerno	»	5,—
Michele Rotondo, Molfetta	»	5,—
Pellegrinetti Enrico, Trani	»	5,—
Scaramelio Giovanni, Loano	»	5,—
Benigno Benigni, Pioraco	»	5,—
Cesidio Paolini, Chiaravalle	»	5,—
Catalucci Giuliano, Fano	»	5,—
Edmondo Pardi, Manoppello	»	5,—
Manca Marco, Terpè	»	5,—
Saverio De Mari, Acquaformosa	»	5,—
Mancini Angelo, Vignanello	»	24,—
Longari Giovanni, Parma (9)	»	17,—
Sacco Pasquale, Confienti (10)	»	9,—
Fabbri Tesso, Valpiana (11)	»	18,—
Neri Dante, Stiappa (12)	»	17,—
Oscar Panicali, Settefrati (13)	»	10,—
Dr. Arturo Magrini, Ovaro (14)	»	23,—
Giarri Serra Zanetti, S. Bernardino (15)	»	8,80
Giornetti Luchino, Casana Varano (16)	»	14,—
Angelina Serata, Scrofano (17)	»	6,—
Rag. Arcoraci Giuseppe, Roccella Jonica (18)	»	8,—
Mario Vignoli, Perugia	»	1,—
Bettini Luciano, Perugia	»	1,—
Fongaro Francesco, Perugia	»	1,30
Giuseppe Del Vecchio, Perugia	»	5,—
	L.	129,026.70

(1) Federigo Landi 2; Chiavai Ieder 1; Pasquini Francesco 1; Tondi Egisto 1; Ricci Francesco 1; Borghi don Alberto 1.

(2) Masiu Pietro 2; Spina Raffaele 1; Rosiello Salvatore 1; Rasini Rodolfo 1; Mastropietro Umberto 1; Lanini Giorgio 1; Masiu Cesira 1.

(3) Cav. Giulio Sulli 5; cav. Giobbi dottor Carlo 5; D'Angelo Attilio 5; Pelini Giulio 5; D'Angelo Giovo 2; Giuliani ing. Orazio 5; Grazioni Emidio 5; Avomantrio Edmondo 1; Sulli Gino 5; De Francesco Arturo 2; Di Battista Celestino 5; Giuliani Pietro 5; Domenicucci Ernesto 5; Basile Ottaviano 2; Mucciante Corinaio 3; Giuliani Genoino 5; Circolo artigiano 10; D'Angelo Quirino 5; Sulli Pietro fu Giov. 5; Mucciante Agostino 1; Petricola Gregorio 5; Basilo Orbizio 5; D'Angelo Giovanni 5; Tunella Felice 3.

(4) Maresciallo Pozzi Antonio 2; app. Nuti Pietro 1; Ruggeri Emilio 1; Altarocca Antonio 1; Ricci e Paglierieccio 5; Tesei Giuseppe 1; Natali Silvio 1.

(5) Chiavini Manny 5; Galli Marina 1; Angelli Irene 0.30; Macellari Ida 1; Baiocchi Maria 0,30; Temperini Chiarina 0,30; Annetti Mariano 0.20; Bonaca Giovanni 1; Bucarini Francesco 2.

(6) Vita Aniello 5; Troncone Annunziata 2; Vita Maria 2; Vita Teresina 2; Vita Antonio 1.

(7) Gaggi Andrea 2.50; Gaggi Luigi 2.50; Torlai Gaetano 1; Torlai Aldo 1; Torlai Vincenzo 1; Caporali Silvano 1; Gagliardi Nello 1; Ballerini Paolo 2; Torlai Francesco 1; Ubaldo Rossi 1; Pilade Torlai 2; Baffetti Giovanni 1.

(8) Gallera Galeno 5; Giacomussi Pio 5; Signorina Albrizi 2; V. Vettori 2; A. Mondini 2; Di Massari Giuseppe 2; Tommasini e Carotto 5; rag. Tagliaferri 10; Armellini Emilio 5; Tomasini Eustasio 2; Chiesa Guido 1; Telchi Paolo 3; Longo Giuliano 1; Chemini Felice 1; Prosser Enrico 1; Fanizza Francesco 3.

(9) Longari Giovanni 1; Casalinovi Salvatore 1; Sibilio Oreste 1; La Torana Melchiorre 1; Trasoni Giuseppe 1; Bonucci Giuseppe 1; Provenzano Totò 1; Moreo Fulvio 1; Antonini Carlo 1; Alfieri Mario 1; Serventi Giuseppe 1; De Poli Camillo 1; Runcolo Ciro 1; Scarcella Rocco 1; Ripamonti Luigi 1; Rovetti Luigi 1.

(10) Sacco Pasquale 5; Agosto Giovanni 1; Grandinetti Carlo 1; Furlaino Francesco 1; Sacco Pasquale 1.

(11) Fabbri Terzo 5; Falani O. 2; Storai Francesco 1; Storai Lorenzo 1; Pizzicorori Gaetano 1; Buti Pietro 1; Storai Pellegro 1; Storai Ruggero 1.

(12) Neri Dante 1; Pacini G. Cristoforo 1; Pacini Manuelle 1; Pacini Umberto 1; Pacini Bruno 1; Vannucci Giovanni 1; Vannucci Serafino 1; Neri Paolino 1; Neri Ottavio 1; Parisi Paolino 1; Antonetti Anchise 1; Nanni Romolo 1; Nanni Zelindo 1; Benedetti Nello 1; Pacini Nello 1; Vannucci Bastiano 1; Pacini Antonio 1.

(13) Marcello Fabrizio 1; Valentino Gregorio 1; Umberto Terenzio 2; Gennaro Tamburrini 1; Oscar Panicali 5.

(14) Arturo Magrini 1; Mauro Di Sopra 1; Colman Giovanni 1; Colman Luigi 1; Fedele Carlo 1; Cottaringhi Giacomo 1; Marini Giovanni 1; Valle G. Batta 1; Felice Giovanni 1; Felice Florio 1; Crosilla Giacomo 1; Cottaringhi G. 1; Marin Antonio 1; Alledan Valentino 1; Giorgio Arturo 1; Giacometti Celso 1; G. Batta Tavachi 1; Da Pozzo Luigi 1; Fedele Antonio di Daniele 1; Raica Benedetto 1; Valle Annunzio 1; Forabosco Giuseppe 1; Sorevito De Franceschi Sebastiano 1.

(15) Giovanni Bosi 0,30; Maria Bosi 0,30; Gianni Serra Zanetti 1; Emma Serra Zanetti 0,50; Mino Ravaglia 0,40; Zanotti Fulvio 1; Giuseppe Serra Zanetti 1; C. Corelli 1; G. Serra Zanetti 1; M. Serra Zanetti 1; Giuseppe Bosi 0.50; Giardini Venusta 0.70.

(16) Dott. Sciulla Matteo 2; G. Pepe 2; Giornetti Luchino 2; Polignone Antonio 2; Luigi Pepe 2; Tommaso Rogato 2; dott. M. Polignone 2.

(17) Angelina Serata 2; Quirino Serata 1; Proli Lilia in D'Ottavi 1; Ermete Felici 1; Ottavio Serata 1.

(18) Rag. Giuseppe Arcoraci 3; Serafino Ilario 1; Arcoraci Rocco 1; Asprea Francesco 1; Arcoraci G. Battista 1; Mileto Guglielmo 1.

Il contributo del Governatorato dell'Egeo

Il Governatore dell'Isole Egee, S. E. Mario Lago, così ci telegrafa da Rodi:

Il Governo delle Isole Egee partecipa con la somma di lire mille alla sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti che sorgerà a Bolzano, ad affermare gli imprescindibili diritti dell'Italia. — Lago.

Una condanna all'ergastolo alle Assise di Pesaro

PESARO, 12. — Ieri si è chiusa dinanzi alla Corte di Assise di Pesaro il processo in contumacia contro Bardeggia Michele, di Fiorenzuola, di Focara, imputato di omicidio premeditato in persona del signor Pratesi Pio, già Sindaco del Comune di Fiorenzuola. Il Bardeggia, che era già stato condannato per correità in omicidio in altra causa celebratasi il 5 corrente, sempre in contumacia, ad anni 21 di reclusione, è stato condannato, pure in contumacia all'ergastolo.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

L'11 corrente ha avuto luogo in Roma la Assemblea generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale comm. Callegari ed il Commissario Governativo comm. Nicotra.

Nella relazione del Consiglio vengono esaminati i risultati della azienda nell'esercizio decorso, che ha segnato, in ogni ramo di essa, un'ulteriore ed importante incremento.

Infatti la richiesta dei mutui continuava ad essere anche nel 1925 veramente notevole: le domande presentate ammontarono a 582 per L. 210.098.000. I contratti definitivi di mutuo, conclusi nel 1925, furono 208 per L. 52.167.500, con un aumento di L. 6 milioni 389.000, a confronto del 1924. Essi sono garantiti da un valore complessivo con prima ipoteca di L. 107.654.536 ed a seconda della qualità della garanzia, si ripartiscono in 41 mutui per L. 15.689.500 su fondi rustici e 167 per L. 36.478.000 su fondi urbani.

Con i contratti dello scorso anno il numero dei mutui stipulati dall'Istituto dallo inizio delle sue operazioni nel 1891 e a tutto il 1925 ammonta a 4.668 per L. 582.930.550, ridotti, al 31 dicembre scorso per effetto degli ammortamenti e delle restituzioni anticipate a 2.935 per L. 396.198.119,58 con un aumento, a confronto del 1924, di L. 40 milioni 743.196,99. Essi erano garantiti da un valore cauzionale di L. 848.754.500, il quale presenta una differenza in più di circa 116 milioni a confronto del doppio dell'ammontare dei mutui in essere.

Nell'esercizio 1925 erano da riscuotere, per semestralità L. 26,176.972,74, delle quali furono incassate L. 25.560.670,71, rimanendo da riscuotere al 1. gennaio 1926 appena il 2,41 del totale. Per tale modo poterono essere ridotte al minimo le procedure esecutive, ed è da porre in rilievo che nessuna espropriazione ebbe luogo neanche nel 1925 ad iniziativa dell'Istituto, il quale non possiede alcun immobile nè rustico nè urbano, all'infuori del palazzo in Roma nel quale ha la propria Sede.

Nello scorso anno vennero emesse in complesso cartelle 102.437 per il valore nominale di L. 51.218.500 ed al 31 dicembre 1925 la circolazione delle cartelle dell'Istituto era rappresentata, complessivamente per tutti i tipi da n. 708.260 cartelle per il valore nominale di L. 354.130.000 con un aumento di 71.075 cartelle per L. 35.537.500, a confronto della circolazione esistente alla fine del 1924.

Bilancio. — Nell'esercizio scorso il totale delle rendite fu di L. 20.693.418,53 e le spese ammontarono a L. 17.702.691,76 con una differenza a saldo di L. 2.990.726,77. Al 31 dicembre 1925 l'Istituto possedeva titoli di Stato e cartelle fondiarie per l'ammontare effettivo di L. 26.826.492,50.

La Riserva statutaria, che al 31 dicembre 1925, ammontava a 4.000.000 di lire, è stata a forma di legge, accresciuta in base all'utile conseguito nel 1925, di L. 149.536,35 e pertanto ammonta ora a L. 4.149.536,35.

Alla Riserva disponibile, che, al 1. gennaio 1926 era di L. 2.334.873,86, è stata assegnata la somma di L. 100.000.

La Riserva oscillazioni valori, che ammontava al 1. gennaio 1925 a L. 650.000 e che fu completamente assorbita per la svalutazione dei Buoni del Tesoro e per la riduzione al prezzo di Borsa al 31 dicembre 1925 del nostro Consolidato 5 per cento è stata ricostituita con l'assegnazione di lire 400.000.

L'Assemblea poi approva la proposta del Consiglio che, a favore degli Azionisti, il dividendo venga, come per lo scorso anno conservato in L. 29 per ogni azione.

Tale dividendo sarà pagabile a partire dal 15 corrente.

L'Assemblea ha manifestato i propri sentimenti di viva riconoscenza per il professor Bonaldo Stringher ed ha ricordato che, nello scorso novembre, l'Istituto si associò con tutto l'animo a solenni onoranze che in occasione del 25. anniversario della sua Direzione della Banca d'Italia, vennero tributate all'eminente Direttore Generale con slancio unanime dal Governo, dal Consiglio Superiore della Banca, dal Personale di essa e da quanti conoscono ed ammirano l'opera lunga ed insigne da Lui compiuta nell'interesse pubblico e ad incremento del nostro primario Istituto di Credito.

L'Assemblea ha espresso inoltre al Direttore Generale dell'Istituto prof. Gherardo Callegari, il suo vivo compiacimento per la di lui opera intelligente ed assidua dedicata alla sempre maggiore prosperità dell'Istituto.

Ha infine rivolto i sentimenti del più affettuoso rimpianto alla venerata memoria dell'amato collega conte Giuseppe Frascara mancato ai vivi nel decorso anno.

Dopo approvati le relazioni ed il bilancio, l'Assemblea ha rieletto ad unanimità i Consiglieri uscenti on. cav. prof. Antonio Salandra, comm. avv. Giulio Navone, commendator avv. Giovanni Rosmini e on. professore comm. Luigi Rossi ed ha nominato il comm. Ugo Trevisanato, in sostituzione del compianto senatore Frascara.

Ha poi rieletti a Sindaci effettivi il commendator Carlo Grillo, il comm. Vittorio Imperatori ed il comm. avv. Carlo Patriarca ed ha eletti a Sindaci supplenti l'avvocato comm. Giovanni Albano e l'avv. commendatore Benedetto Scelsi.

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA
ANTICA MARCIA
Capitale L. 25.000.000

SEDE IN ROMA (7) Via del Pozzetto 1..

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELL'11 MARZO 1926

Intervennero o si fecero rappresentare all'assemblea 39 azionisti possessori di 25890 azioni, con diritto a 5169 voti.

L'assemblea approvò con unanimi voti:

1. Il verbale della precedente assemblea;

2. La Relazione del Consiglio, il Bilancio ed il Conto Prodotti e Spese al 31 dicembre 1925;

3. La ripartizione degli utili, con un saldo dividendo di L. 63 per azione per le 25 mila vecchie azioni, e di L. 31.50 per le 25 mila nuove.

Il dividendo totale è così rispettivamente di L. 88 e di L. 44. Procedutosi alla nomina di quattro Consiglieri di amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, riuscirono eletti con voti unanimi:

CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE

Comm. **Enrico Parisi**, Gr. uff. **Eduardo Varvaro**, cav. **Luigi Lais**, comm. avvocato **Alessandro Parisi**.

SINDACI EFFETTIVI

Comm. **Luigi Bonghi**, Gr. uff. cav. **Luca Ouecia**, comm. **Giuseppe Novi Lena**.

SINDACI SUPPLENTI

Signor **Vittorio Amedeo Leotardi**, commendator **Carlo Grillo**.

Agli azionisti è stata distribuita una appendice alla Relazione del Consiglio di amministrazione, illustrativa degli importantissimi lavori agli Acquedotti della Società, che sono in corso di esecuzione.

Destini del Principe spodestato

Di Guglielmo principe ereditario tedesco, sebbene la sua faccia spolpata con gli occhi di annegato avesse una certa popolarità, il mondo ha sempre saputo assai poco.

Prima della guerra, pur avendo passato la trentina, ci teneva ancora alla sua fama di ragazzaccio. Le fotografie che più volentieri mandava in giro lo rappresentavano con quella nera uniforme da Ussero della Morte — il teschio sull'enorme kolback — che si prestava così bene alle fan-

tasie obbligate de' caricaturisti francesi; oppure in veste sportiva, le gambe divaricate, le mani sui fianchi, una mezza sigaretta all'angolo della bocca. Che monello!... dovevano esclamare le donne davanti a questa mascherata del trentenne già un pò appassito; e ringraziare Iddio che aveva concesso quel « ragazzo d'oro » ai destini della Germania.

Si sapeva poco di lui. Un telegramma inviato in un'occasione simbolica a non so che riunione patriottica e militare (« Immer feste druff! » — « Picchiate sodo ») doveva far capire ai tedeschi che, nella sua testa, l'esercito non doveva servire solo a parate o a manovre. Un'altra volta prese parte alla politica attiva facendo uno scandalo al Reichstag, per protestare contro Von Bülow, e fu esiliato in una guarnigione di provincia. Là, come tutti gli Hohenzollern quando non sono sul trono, si dette alle gioie della famiglia e alla politica non ci pensò più. Si dedicò allo sport ed ai cavalli, e gli unici aneddoti che di lui si raccontassero ormai, erano i rimproveri del padre perchè ad onta di tutte le proibizioni, si ostinava a far correre i colori della sua scuderia. Sport, fra altro, troppo dispendioso per il suo povero bilancio familiare. E soprattutto il Kaiser s'arrabbiava perchè i cavalli del figlio, oltre che correre senza permesso, non arrivavano mai.

* * *

Per le nozze, le città tedesche decisero di unirsi tutte ed offrirgli un meraviglioso servizio di posate — non so se d'oro o d'argento — che però allo scoppio della guerra, dopo dieci anni di matrimonio non era ancora pronto.

* * *

Durante la guerra il Kronprinz ebbe un'altissima carica militare: comandante di un gruppo di eserciti. Volevano ripetere i fasti del '70, quando gli eserciti tedeschi marciavano alla vittoria guidati dai figli dei sovrani coalizzati. Questo mettere la giovanissima generazione al primo piano, oltre che un buon augurio, era una eco degli antichi anni germanici, quando i cerulei ventenni eroi uscivano alla conquista del mondo, mentre i vecchi monarchi nelle loro case saggiamente amministravano le conquiste già compiute.

Ma al gruppo di eserciti del Kronprinz toccò per un momento la parte del protagonista nella sanguinosa tragedia. L'azione centrale, l'investimento di Verdun, fu loro affidata. Si sa ora che la conquista della leggendaria fortezza doveva mettere fine alla guerra nei calcoli dei tedeschi. E che proprio il Kronprinz si preparasse a questo colpo di grazia contro il nemico, di liberazione della Germania dalla fitta rete che la imprigionava e con le sue mani aveva tessuto — corrispondeva un poco a quella idea incerta ma insistente che i tedeschi avevano di lui, che egli fosse cioè l'uomo degli imperialisti e dei conquistatori. Invece non conquistò nulla e incominciò, con questa sua sconfitta militare lo smantellamento dell'Impero. Verdun mise fine al suo mestiere di generale; dopo l'insuccesso della impresa egli si ritirò in un riserbo che si adattava bene alla sua stella infausta.

Ma alla fine della guerra una strana leggenda incominciò a formarsi intorno a questo uomo silenzioso: che egli avesse compreso fin dai giorni di Verdun l'inutilità della guerra e che nel suo riserbo si fosse ritirato solo perchè soffriva di non poter imporre le sue idee agli uomini di governo: idee di moderazione, di pace, di conciliazione fra i popoli europei.

Strana leggenda, tanto più strana quando rivediamo quelle fotografie dell'Ussero della Morte: quando riudiamo quell'*Immer feste druff* degli anni di Agadir. Ma insomma il partito del Kronprinz si andava costituendo. Un partito che voleva soprattutto stendere un pietoso e fitto velo sul passato: « lasciate dormire le cose morte » dice un poeta tedesco; non ripensiamo agli anni della sciagura; la grande guerra non fu vinta perchè gli uomini che comandavano allora erano o illusi o inetti. Fu perduta perchè nella storia si vince e si perde; ma non neghiamo tutti i grandi valori di quegli anni, il sacrifizio, il sangue gli eroismi, le conquiste morali. Piangiamo gli errori, salviamo lo spirito. E ritorniamo ai nostri Hohenzollern che hanno fatto la Germania.

Il Kaiser è ormai vecchio ed è sempre stato un mistico, un sognatore. Ma il Kronprinz — sapete che il Kronprinz non credeva alla guerra e che avrebbe salvata la Germania se fosse stato possibile. Votate per il Kronprinz perchè è un uomo di buon senso.

Questo era il programma del partito del Kronprinz; programma formidabile perchè conciliava due estremi inverosimili, il pangermanismo e il buon senso.

* * *

Intanto finita la guerra e tornato dal suo esilio olandese, il Kronprinz fece dire alle città tedesche che avessero la bontà di consegnargli finalmente quel magnifico servizio di posate. Ma le città tedesche risposero che il dono era destinato al Kronprinz tedesco e che un Kronprinz tedesco non esisteva più; che esse perciò non avevano niente da rispondere e ancor meno da consegnare al privato cittadino che osava reclamare un regalo di nozze.

Il privato cittadino Guglielmo Hohenzollern che viceversa si firma sempre Kronprinz Wilhelm, ha incominciato perciò a dedicarsi alla politica, avendo la chiara coscenza dei doveri che gli vengono come capo morale del suo partito. Frutto di questa attività sono due volumi pubblicati dalla casa editrice di Cotta. Le *Memorie* sono una discreta e abile rappresentazione dei fatti di guerra, tendente a dimostrare una volta di più la vecchia tesi che la Germania non fu militarmente sconfitta. Ma con una certa perfidia, quando il Kronprinz dice « Germania », mira a far comprendere « il popolo tedesco » distinguendolo da quei generali che, se non la persero, la guerra certamente non riuscirono neanche a vincerla. Un libro scritto nello spirito del « partito del Kronprinz » che è per altro anche il partito dei generali silurati da Hindenburg e Ludendorff durante la guerra.

Due anni dopo le memorie esce un volume di quattrocento pagine con questo strepitoso titolo: « *Io cerco la verità!* ». Anche suo padre cercava la verità ed è finito dove è finito; ma era una verità più sostanziale e migliore, in un certo senso, di quella che cerca il Kronprinz. Egli cerca una verità laterale e di seconda categoria: Chi ha provocata la guerra mondiale? Il trattato di Versailles parte dalla premessa che la guerra mondiale è stata provocata dalla Germania: ma il Kronprinz non si darà pace finchè il mondo non si sarà ricreduto e proclamerà invece che la guerra è stata provocata dalla Intesa e specialmente dalla Francia.

Così parla il Kronprinz.

Siamo dunque un'altra volta all'*Immer feste druff*: alla miope politica degli ufficiali prussiani che non vedevano e non avrebbero mai potuto vedere un solo palmo più in là della loro sciaboletta. E' difficile immaginare un libro più noioso di questo: « Io non voglio dire cose nuove, scrive l'autore; penso solo che il mio nome potrà portare in un più vasto pubblico la coscenza della verità ». E la coscenza della verità è per esempio questa: che se Bismarck non avesse fatto arrestare il francese Schnaebele (dando luogo al clamoroso incidente colla Francia) « avrebbe mancato ai suoi più elementari doveri di funzionario » e che la Francia sin dal 75 preparava la guerra contro la Germania, tanto è vero che in quell'anno faceva acquistare « a qualsiasi prezzo » diecimila cavalli da sella in Germania.

Quattrocento grandi pagine per dimostrare quanto è difficile conciliare il pangermanismo col buon senso.

* * *

Quando le città tedesche ebbero dichiarato di non volere più consegnare al Kronprinz la sua argenteria da tavola, egli decise di reclamare questo regalo di nozze arretrato per le vie giuridiche. Fra breve si discuterà il processo.

ALBERTO SPAINI

Gli idealisti e i cattolici assenti dal sesto Congresso di filosofia

MILANO, 12. — Il sesto Congresso nazionale di filosofia indetto a Milano dalla Società filosofica italiana avrà luogo, com'è noto, nei locali della R. Università tra il 28 marzo e il 1. aprile.

I due precedenti Congressi di Napoli e di Firenze già interessarono vivamente la cultura italiana. Sovratutto ebbe larga eco il Congresso nazionale di Napoli consacrato alla celebrazione di S. Tommaso e di Kant. Ora il nuovo Congresso non si prepara senza controversie. Anzitutto l'inclusione del prof. Ernesto Bonaiuti fra i relatori ha dato luogo, come è noto, alla secessione di tutti i pensatori neotomisti pubblicamente annunziata qualche giorno fa. Così non solo il padre Gemelli si dimise dal Comitato, ma verrà a mancare la partecipazione del padre Chiocchetti, del prof. Padovani e degli altri studiosi cattolici. In questo essi sono decisi a tenere un'opposizione intransigente. E' anche assai commentata la mancanza di Giovanni Gentile non solo nel Comitato, ma anche nel numero dei relatori; e poichè con il Gentile mancano altri pensatori della sua scuola si è affermato che le due più vitali correnti del pensiero contemporaneo, l'idealismo e la filosofia cattolica, saranno assenti da questo Congresso di cui verrebbe così a diminuire fortemente l'interesse. Ma ciò non è del tutto esatto: almeno per gli idealisti: poichè figura fino a tutt'oggi fra i presidenti di sezioni speciali il nome del prof Armando Carlini di tendenza gentiliana. D'altra parte al Congresso parteciperanno Benedetto Croce, Bernardino Varisco, G. Tarotti, A. Poggi, R. Mondolfo ed altri. Saranno quindi rappresentate le tendenze più diverse.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito l'11. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: *Francesco Flora*: Critici e letterati puri (Polemica sulla critica). — *Alfredo Trombetti*: Alla scoperta dell'Etruria antica. — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (15. puntata). — *Emilio Cecchi*: Dal neorealismo di Oppo al neoclassicismo di Funi. — *Riccardo Bacchelli*: Le prime rappresentazioni milanesi. — *Arnaldo Frateili*: « Girotondo » di Schnitzler. — *Beniamino De Ritis*: « Omnia trinum » e « Best sellers ». — *Giacomo Prampolini*: Un almanacco olandese. — *Michele Saltikof*: Il giornalista impostore e il lettore credulo, racconto. Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, La Rivista delle Riviste straniere, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

ANGOLO MORTO

Il fratello di Charlot

I poeti hanno, evidentemente, altro da fare. L'avventura di Rodolfo Raimondi che, innamoratosi di una donna che aveva posato per un manifesto della Croce Rossa, tanto ha fatto e tanto ha penato, traverso mezzo mondo, per due anni di seguito, finchè ha identificata e trovata la misteriosa bellissima in mezzo ai tre milioni di donne di New York, ed è stato da lei così mal compreso da trovarsi sotto la minaccia del corto bastone di un policeman quando credeva di essere finalmente riuscito a ottenere un appuntamento, non troverà certamente il suo poeta. Raimondi non ha trovato l'amore: e il suo amore non troverà un poeta.

Eppure poche avventure hanno come questa tutti i caratteri di quella umile infelice e disperata poesia che ha avuto il suo muto poeta principe in Charlot, e il suo inobliabile poema nella Febbre dell'oro.

Fratello in carne ed ossa di Charlot, ombra fuggevole dello schermo, Rodolfo Raimondi è, come Charlot, un uomo di buona fede e di buona volontà, un povero, un onesto, perseguitato buffamente dalla mala sorte, giocato irremediabilmente dalle circostanze, menato per il naso dalle illusioni, preso in giro dalla realtà; piccolo uomo condannato a giocare a mosca cieca con la intera umanità petulante e fortunata, ben nutrita e insolente, scettica e praticona, Fratello di Charlot e cugino di Fortunello, Raimondi ha portato nella propria memoria, per due anni l'immagine litografata della irraggiungibile, l'ha mantenuta intatta sulla cima dei propri ingenui pensieri attraverso i turbini babelici di Parigi, Londra e New York, sfidando la disoccupazione, la miseria, le tentazioni del quieto vivere, la legge americana sulla emigrazione, il mal di mare della traversata dell'oceano in terza classe, l'ostilità della lingua, e riuscendo a risolvere lo spaventoso problema, più difficile certo di quello della quadratura del circolo, di trovare fra centinaia di milioni di donne una di cui non si sa neppure il nome e di cui si è visto il viso una sola volta a un angolo di strada, ritratto in un manifesto di propaganda.

Fratello di Charlot: ma uomo, uomo vivo, per il quale non c'è, come per i films americani, la necessità del lieto fine. La vita ha dimostrato ancora una volta di essere molto più cattiva dell'arte. Charlot, dopo esser scivolato per centinaia di scale, dopo aver ballonzolato sull'orlo degli abissi, dopo esser precipitato nelle botole più impreviste, dopo essere stato inseguito per equivoco da folle inferocite, dopo essere stato cazzottato dai giganti più irritabili, dopo aver mangiato la suola e succhiati i chiodi delle proprie scarpe per sfamarsi, finisce immancabilmente per impalmare la propria bella, quando nella sala del cinematografo la gente si infila il cappotto e si avvia all'uscita.

Rodolfo Raimondi, quando il film della sua avventura volge alla fine, si trova di fronte il policeman che non ammette repliche e il decreto di espulsione dagli Stati Uniti; e invano aspetteremo che a questo quadro ne segua un altro, almeno un altro, dove si veda illuminarsi un sorriso di donna e si profili il premio della inaudita fatica e della ingenuissima fede.

All'orizzonte nebbioso dove leva alto il braccio, sullo scenario cubista dei grattacieli, la statua della Libertà, Rodolfo Raimondi, prima di imbarcarsi verso l'Europa patria della poesia e degli illusi, dà la mano, ci pare, a Fortunello, bastonato senza remissione, infelice senza vie di mezzo, incompreso su tutta la linea, poeta senza rimedio.

*

CRONACHE TEATRALI

Pietro Mascagni e l'"Eroica,,

Iersera, dopo l'esecuzione dell'*Eroica* beethoveniana, terminata con un uragano di applausi, Pietro Mascagni era visibilmente felice, come colui che esca nobilmente vittorioso da un duello a condizioni gravissime. A complimentarlo si sono recati S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica on. Fedele e il Sottosegretario on. Romano: questi complimenti erano non solo giusti, ma doverosi. Invero, fra le maggiori sinfonie di Beethoven, la *Terza* è quella che oggi fa tremare ogni direttore cosciente della propria missione di interprete. La ragione è semplice. In questo lavoro, l'imperiosa forza del pensiero non trova rispondenza in un lusso di mezzi strumentali: la partitura è prodigiosamente salda, ma si avverte in essa, più di una volta, la mancanza di quegli strumenti, brillanti o clamorosi (ottavino, controfagotto e tromboni) dei quali lo stesso Beethoven ha fatto uso magnifico in altre sue composizioni sinfoniche e specialmente nella *Quinta*. Per ciò il direttore d'orchestra deve compiere una fatica spossante, improba, per trarre dall'orchestra sonorità voluminose in quei passi in cui, secondo le intenzioni del sommo autore, deve udirsi un grido enorme di angoscia o uno scoppio di allegrezza più che umana.

Il Mengelberg ed altri illustri « virtuosi dell'orchestra » non esitano a raddoppiare e persino triplicare le parti dei corni per ottenere, nell'*Eroica*, effetti fonici di speciale robustezza. Pietro Mascagni non ha ricorso ad alcun espediente del genere. Infondendo nella massa orchestrale un ardore generoso, una passione veramente *eroica*, egli ha raggiunto lo scopo prefisso. Le pagine sublimi della *Terza sinfonia* sono state colorite dal genialissimo direttore con una perizia ed una principesca dignità che non potremmo, ora, abbastanza elogiare. Nella *marcia funebre* l'interprete ha saputo raggiungere i vertici dell'espressione lirica e nel finale è riuscito a dare compattezza ed unità ad un brano di musica alquanto frammentario e stranamente caleidoscopico. Aggiungiamo che tutti i dettagli orchestrali della partitura sono risultati chiari a meraviglia e concludiamo che questa esecuzione dell'*Eroica* merita di essere ricordata con amore e gratitudine profonda.

Il tempo stringe e perciò non ci dilungheremo nel discorrere degli altri pezzi che ornavano il programma svolto iersera dal Mascagni. Il trionfale successo della sinfonia delle *Maschere* e dell'intermezzo della *Cavalleria rusticana*, era legittimo e largamente previsto. L'immenso pubblico che assisteva all'esecuzione, ha mostrato di riascoltare questi brani — strascichi di motivi, adamantinamente originali, gloriosamente italiani — non solo con gioia perfetta, ma con vera commozione. I due pezzi sono stati bissati, mentre nelle alte gallerie dell'Augusteo si gridava ripetutamente: *Viva la musica italiana!*

Poi è venuta l'*Introduzione sinfonica* dei *Lituani* di Ponchielli, che, per le sue flagranti affinità con la sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi, ha sollevato dubbi e commenti: comunque, il pezzo è stato bene accolto. La soavissima melodia che ingemma il preludio del quarto atto della *Traviata* è stata sospirata con grazia miracolosa dall'orchestra, sotto la guida del Mascagni: dopo la squisita pausa sentimentale, gli irruenti motivi dei *Vespri siciliani* si sono riversati come una fiumana di lava incandescente.

Verdi e Mascagni hanno ricevuto, insieme, il massimo omaggio di ammirazione che l'uditorio dell'Augusteo potesse tributare. Alla chiusa del concerto, s'è udito un tale strepito di applausi, da far temere che il lucernario a vetri dell'Augusteo andasse in pezzi...

Lunedì prossimo, Mascagni terrà un ultimo concerto all'Augusteo, a beneficio dell'Ospizio Marino di Ostia. Ecco una notizia che rinfrancherà i disgraziati che iersera non hanno potuto trovare posto nell'anfiteatro e sono rimasti, mogi mogi, nella via, a contemplare coloro che si recavano, in fitte schiere, ad acclamare Pietro Mascagni.

A. G.

"Era Nuova,, al Manzoni

Applausi calorosi hanno accolto ieri sera la rivista che Vincenzino Scarpetta e Kakocasse hanno presentato per la prima volta al pubblico del « Manzoni ».

La rivista gira su un tema non molto nuovo, ma che è trattato con parecchio brio ed è intramezzato da musica bene scelta.

L'« Era Nuova », nata dalla guerra ha trasformato i cervelli degli uomini e sopratutto i cervelli delle donne. Le quali ultime, specialmente, si sono lanciate nel modernismo dimenticando tradizioni, rispetti, patrie potestà ecc.

Nel lavoro ci sono spunti patriottici bene sfruttati e spunti politici ben trattati.

Lo spettacolo è finito alle 12 e 3 quarti. Da stasera le repliche che saranno moltissime.

"Pierrot impiegato al lotto,, all'"Argentina,,

Stasera la compagnia diretta da Febo Mari darà la prima rappresentazione della nuova fantasia grottesca in quattro atti di Enrico Cavacchioli: *Pierrot impiegato al lotto*. Ne sarà protagonista Febo Mari. Si prevede un teatro affollato.

Su la proibizione di "Girotondo,,

Riceviamo:

Signor Direttore,

La Prefettura ha proibito le repliche del « Girotondo » di A. Schnitzler, rappresentato per anni — (in teatri non d'eccezione) — al pubblico austro-tedesco, in confronto del quale il nostro non può esser certo considerato in minorità civile.

Ma obbedisco senza discutere.

Solo, oso cogliere l'occasione per raccomandare debolmente la mia scena d'eccezione — campo d'esame del teatro passato e tavola sperimentale del teatro presente e futuro — ove specialmente si intende vivisezionare l'indirizzo delle tendenze d'avanguardia italiane e straniere.

Esso, destinato ad esperti dell'arte drammatica, è presumibile non possa, per la formazione stessa alle mentalità colte, dar luogo a leggieri casi di corruzione degli animi.

Anche la Chiesa, per la lettura dei libri messi all'Indice, consente l'eccezione dei Monsignori.

Con ossequio

Antongiulio Bragaglia

I concerti della Corporazione delle nuove Musiche

Sabato prossimo 13 alle ore 17 avrà luogo al Teatro Odescalchi il 4.o concerto della Corporazione delle Nuove Musiche affidato al Quartetto *Amar Hindemith* che lo scorso anno tanto successo ottenne in una tournée in Italia.

Il programma comprende una novità come il Quartetto di Bartok, una esecuzione del Quartetto di Verdi che così di rado appare nei programmi dei concerti ed infine il Quartetto di Ravel che così volentieri è seguito dal pubblico.

Per la costituzione del teatro lirico di Stato

Oggi S. E. il Ministro Rocco ha ricevuto il maestro Ferrante Mecenati ed il comm. avv. Lorenzo Ruggi, conferendo con essi intorno al progetto della costituzione degli Enti Autonomi federati per la formazione del teatro lirico di Stato.

L'avv. Ruggi ha illustrato le basi del progetto auspicato dai Maestri Italiani, facendo presente a S. E. Rocco che fu il costruttore tecnico delle recenti leggi sui diritti d'autore, come tale legge contenga essa stessa la possibilità di un finanziamento base del teatro di Stato.

S. E. Rocco mostrò di interessarsi grandemente al problema e ne promise lo studio con le migliori prevenzioni, invitando gli iniziatori a presentare analoghe memorie ai Ministeri dell'Istruzione e delle Finanze. Consigliò iniziare la costituzione preparatoria degli Enti nei vari centri, ciò che senz'altro sarà fatto.

Dopo di che altre riunioni avranno luogo in Roma con la partecipazione di ogni singolo Comitato locale.

La partitura del "Rossignol,, ricuperata

MILANO, 12. — E' stato ritrovato lo spartito e la partitura del « Rossignol » di Strawinsky che erano misteriosamente scomparsi martedì dal leggio del maestro Toscanini. Poco prima di mezzogiorno si recava al Commissariato il titolare della ditta Mario Alziati, negoziante in strumenti ed edizioni musicali, sita in Piazza Borromeo 1, il quale portava lo spartito in restituzione, dicendo che martedì un giovane aveva cercato di venderglielo, perchè costretto dalla fame. Egli dette al giovane sconosciuto per compassione una sovvenzione di 30 lire e tenne in deposito lo spartito. Leggendo poi i giornali e comprendendo di avere avuto a che fare con un truffatore, si affrettò a portare lo spartito in parola al commissariato. Ora le indagini tendono alla identificazione del giovane misterioso il quale è ritenuto indubbiamente lo stesso ladro.

TROVAROBATO

Tumiati e l'arte dell'attore

Ci ricordiamo male, o fu Gualtiero Tumiati che anni fa, a chi deplorava la parte troppo larga fatta dagli attori italiani al repertorio straniero, in sostanza rispondeva: « Non guardate al lavoro, guardate all'interprete: chi conta a teatro è l'attore e non l'autore; la Duse fa opera italiana, anche se recita Ibsen »?

La tesi è attraente, e di moda, e perfettamente consona all'estetica che corre; e noi ce ne siamo occupati e ce ne occuperemo chissà quante volte. E se n'è almeno indirettamente occupato, vediamo dai giornali milanesi, ancora una volta lo stesso Tumiati (il quale come si sa è uno dei due o tre attori colti che ci siano in Italia), in una conferenza tenuta a Milano all'Istituto Fascista di Cultura. Leggiamo in uno di quei fogli:

Premesso che taluno ancora si ostina a considerare l'opera dell'attore inferiore artisticamente a quella dei suoi fratelli pittori, poeti, scultori, ecc. il Tumiati si domanda se sia ancora possibile una classifica delle Arti in arti di primo o di secondo grado, quasi che ci siano più arti e non invece un unico fenomeno artistico qualunque sia il modo in cui esso si manifesta.

E risalendo acutamente alla genesi dell'opera d'arte egli ne dimostra chiaramente il carattere sempre identico che può essere espresso così: fa opera d'arte colui che ha l'intuizione delle idee prime fondamentali, e ha il divino privilegio di saperle rivelare.

Il mezzo di cui l'artista si serve non ha speciale importanza: dipingere, scolpire, recitare, scrivere non significano fare opera artistica; sono attività dello spirito che si distinguono dalle altre in questo solo: in quanto cioè sono esse sole i tramiti pei quali può rivelarsi il « divino fanciullo » che gli uomini hanno convenuto di chiamare artista.

E dimostra l'assoluta indipendenza dell'attore che ha mezzi tutti suoi propri per rivelare il suo sogno; mentre il poeta regna sulla parola, il pittore sui colori, l'attore ha i suoi sconfinati dominii nel tono e nel gesto, nella musica e nella luce, due regni ben distinti e vigilati che non hanno nulla di comune con le parole del poeta che egli deve tuttavia pronunciare.

Dunque l'attore, pur ripetendo le parole altrui può fare opera d'arte personalissima, in quanto egli rivela la sua visione nel tono e col gesto variabili all'infinito su quelle parole che restano inalterate.

Ecco: che l'attore, come qualunque interprete, svolga un'attività personale, e manifesti, nell'opera interpretata, anche se stesso, non c'è dubbio. Senonchè non si può parlare di « assoluta indipendenza ». La parola e i colori sono, pel poeta e pel pittore, materia bruta, ch'essi foggiano a loro modo. Ma il testo dell'autore drammatico, non è materia bruta, è già opera d'arte; l'attore non può servirsene come vuole; agisce su le traccie dell'autore, dai cui limiti non può uscire. L'arte dell'attore è, in certo senso, passiva: egli non « crea » allo stesso modo del poeta.

Riprova indiscutibile: è l'unica arte in cui la donna possa stare alla pari degli uomini. Che cos'è la Sand davanti a Manzoni o a Tolstoi? Che cos'è la Lebrun davanti a Raffaello o a Michelangelo? Ma la Duse non teme nessun confronto, con nessun collega maschio dell'arte sua.

"La stella di Siviglia,,

Anche restando alla nostra vecchia convinzione, che le traduzioni di opere in versi debbano farsi, nove volte su dieci, in prosa, ravvisiamo volentieri un'eccezione alla regola nella *Stella di Siviglia* di Lope de Vega, recata in italiano da Gherardo Marone (Castila ed., Napoli).

Avevamo letto l'anno scorso un'altra ottima traduzione dello stesso dramma, in prosa, opera di Alfredo Giannini (Bibl. Sansoniana, diretta da G. Manacorda, Firenze). E siamo ben lontani dall'avere la competenza necessaria a stabilire un parallelo tra le due versioni dal punto di vista filologico. Ci consentiamo di osservare che, avendo il Giannini a fronte della sua prosa il testo spagnuolo, ci era accaduto spesso di corrervi su con l'occhio, a cercar soccorso, quando il dramma ci era parso illanguidirsi o sforzarsi, in questa o quella scena.

Si sa che *La Stella di Siviglia*, se anche Corneille se n'è ricordato nel suo francesissimo *Cid*, è un dramma che più spagnuolo sarebbe difficile immaginarlo. Il classico contrasto spagnolesco fra passione e « punto d'onore » vi scoppia con una violenza tale, che la simile non s'ha se non nella tragedia vera. Qui al fato greco s'è sostituita, non meno cieca, la legge dell'onore: a cui la religiosa e sensuale anima spagnuola s'immola con quello spasimo atroce ch'è tutto suo. E', ancora una volta, il Moloch implacato, alla cui tirannia incandescente gli eroi sottostanno con sì violenta volontà di rinuncia, che a momenti pare ebbrezza, e quasi voluttà. Donde la superiorità della sconsolata fine dell'ineguale dramma di Lope, su quella consolante della perfettissima tragedia di Corneille.

Ma, a leggerla in prosa italiana del tempo nostro, spesso e volentieri *La Stella di Siviglia* pare grottesca o puerile. Denudata e spolpata e ridotta all'essenziale, come succede nelle traduzioni, scopre più che mai la stonatura di certe immagini, e l'insistenza importuna nei soliti « concetti », e la schematizzazione troppo secca di certi contrasti. Tutte cose che invece nel testo s'accettano sotto il gran manto variopinto dei versi di Lope, delle loro rime felici, e della loro agevole melodia. Nella versione del Marone le rime non ci sono, se non qualche volta per caso; ma ci sono almeno i versi, e la loro andatura al momento buono ci culla, e ci porta a occhi semichiusi dove vuole il poeta.

Compagnie e repertori

Alfredo Testoni annuncia una commedia nuova, dialettale, bolognese naturalmente, sullo sfondo storico della occupazione francese, dal titolo: *Quand a j era i franzis*

Altro lavoro storico alle viste: *Le ali dell'Aquila* (l'aquila è Napoleone), di Gellio Cassi, che sarà rappresentato da Sainati.

Il cammino sulle acque di Orio Vergani sarà rappresentato dalla compagnia Pirandello a Firenze entro il mese.

Il nostro Osvaldo Gibertini e il vincitore del primo concorso de *Le scimmie e lo specchio*, Ugo Betti, hanno scritto una commedia, *La donna su lo scudo*, che sarà rappresentata in autunno dalla compagnia Pàvlova. La quale compagnia, diciamolo *en passant*, sta preparando una specialissima messinscena dell'*Albergo dei poveri* di Gorki, con l'assistenza di un noto pittore russo, Boris Grigorieff.

L'Agenzia *L'Italia d'Oggi* annunzia che varie compagnie drammatiche italiane si recheranno quest'anno nell'America del Sud. Par sicura la partenza delle compagnie: Almirante-Falconi, Niccodemi-Vergani, e Pirandello. Esse reciteranno nei maggiori teatri del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay. La Compagnia di Pirandello si recherà anche al Cile e al Perù.

I servi di scena

CRONACHE D'ARTE

La mostra del pittore Luigi Surdi

Nelle sale della Galleria d'Arte, in via Margutta, s'è inaugurata la mostra del pittore Luigi Surdi. La mostra non si presenta con pretese polemiche, teoriche, dottrinarie, destinate a sovvertire in pittura, l'arte o il mondo, vuole invece, semplicemente, presentare dei buoni quadri. Nella qual cosa il Surdi riesce, almeno in parte. Egli è sopratutto un colorista, uno studioso della luce. Ci piace principalmente la sua sensibilità a certe luminosità violente, a certi toni crudi e al medesimo tempo quasi preziosi e inverosimili quali ci è dato vedere in alcuni suoi quadri ispirati al paesagio napolitano, come, ad esempio, nel gustosissimo *Meriggio*, in *Processione*, in *Case di pescatori*, in *Paese meridionale*, in *Procida*. Ricerca coloristica quasi preziosa e inverosimile, s'è detto, ma solo apparentemente; sentita, in realtà, e tutt'altro che priva di verità e di piacevolezza. Ancora ottimi ci paiono altri suoi studi, più pacati, più fusi e sereni, quali *Mattino di primavera*, *L'Isola Tiberina*, *Mattino di Marzo* ed altri.

Non ci convincono, invece, i due ritratti ch'egli pure espone in questa sua mostra, nei quali il disegno, elemento qui indispensabile, si rivela incerto ed approssimativo, e il colore stesso non ha i pregi che invece non mancano nei paesaggi. Paesista, è in primo luogo il Surdi, e se alla pittura del paesaggio egli non reca una originalità ricca e prepotente, nondimeno riesce a mantenersi immune dalla fotografia colorata ad un tempo e dalla friabilità impressionista. La qual cosa, coi tempi che corrono, non è certamente comune.

vice.

IL MONDO DIVERTENTE

La pioggia di pesci

NEW YORK, 12.

Agli ebrei che si morivan di fame e di sete nel deserto, Dio, nella sua infinita bontà, mandò una pioggia di manna: e c'è da credere che non fosse identica a quella che oggi offrono i farmacisti come medicinale per i nostri bambini. Ma una pioggia inaspettata e di un genere affatto nuovo è quella che ha precipitato sulle case di Dundad (Ontario) i di cui cittadini al loro destarsi hanno trovato le strade e i tetti delle loro case letteralmente coperte da una moltitudine di pesci di ogni qualità e di ogni misura.

Donde venivano? L'aria di solito è riservata agli uccelli e i pesci volanti che pure escono a quando a quando dal loro liquido elemento non fanno ciò che per un limitato loro esercizio sportivo e ricadono subito in acqua. La pioggia di Dundad è stata una festa per i gatti e una curiosa meraviglia per i cittadini, i quali hanno avuto spiegazione dello strano fenomeno quando hanno avuto notizia d'una turbinosa tempesta complicata da trombe altissime la quale aveva infuriato sul lago Ontario sollevandone gli squamati abitatori e lanciandoli a grande distanza dalla loro sede.

E per quel giorno i cittadini di Dundad e della campagna circostante hanno mangiato di magro sì, come vuole la quaresima cristiana, ma anche con una gargantuesca abbondanza.

Maeterlinck impazzito?

PARIGI, 12.

E' stata data la notizia del ricovero di Maeterlinck nel frenocomio del dott. Duboi di Parigi, in seguito alla improvvisa mania di persecuzione che lo ha colpito. Oggi si è in grado di aggiungere che il poeta vive dall'altro ieri mattina in uno stato veramente compassionevole, per le stranezza cui si abbandona nei momenti del delirio — che sono frequenti e ripetuti nel corso della giornata. I medici curanti dott. Duboi, Franck e Meunier hanno dichiarato il caso assai grave, e conseguente a paralisi progressiva da un'antica e trascurata affezione luetica.

CRONACA DI ROMA

L'aggettivo in cronaca

La mania dell'aggettivo è arrivata a un punto tale di esagerazione, e non dico nelle estrinsecazioni letterarie ma nei semplici resoconti dei più semplici fatti di certi giornali quotidiani, da costringere a dare almeno un po' di ragione a F. T. Marinetti allorquando in uno dei suoi famosi programmi dettati per fissar la tecnica del futurismo proclamava la necessità impellente dell'abolizione dell'aggettivo; c'è quello necessario o semplicemente utile che ha sempre servito, serve e servirà sempre a meglio caratterizzare l'ufficio del sostantivo e c'è quello inutile, noioso, riempitivo e che non altro fa che l'ufficio del chiacchierone insensato in un circolo di posata conversazione. E quando questo genere di chiacchieroni vi si affolla dattorno, voi vi sentite un'angustia, un'oppressione, una mancanza di fiato dalla quale cercate e non sapete in che modo liberarvi.

La causa di questa mania che, come tutte le manie, è l'esagerazione di un sentimento originariamente buono, deriva dal fatto che oggi i resocontisti dei giornali si combattono l'uno l'altro a colpi d'impressionismo e più pensano che il lettore debba [illegible] alla rimbombante magniloquenza della loro prosa vuota ma superbamente aggettivata e più pensano d'essere riusciti con un colpo di mano a cogliere la palma di una qualsiasi vittoria. Un bel titolo da mettere in grassetto e in corpo 20 e una mezza serqua d'aggettivi sesquipedali appresso ed ecco la base prima dello studio d'ogni resocontista moderno.

Non facciamo nessun nome perchè, con una mano sulla coscienza, possiamo dire che la colpa è un pochino di tutti.

Sfogliate un dì quei giornali che sono più ricchi di titoli chilometrici gonfiati dalla più smodata aggettivazione. E' cambiata da un po' di tempo la specie, ma il genere è rimasto sempre lo stesso e gli aggettivi si corrono appresso l'uno all'altro di colonna in colonna.

E' una ricchezza però che sa di miseria e dà la stessa impressione d'una di quelle disgraziate figure che per ingannar la fame, in una stagione carnevalesca, si coprono di stracci e d'orpelli per comparire poi su una guerrieri della Crociata o grandi di Spagna d'una incomprensibile classe.

Lo scrittore dell'aggettivo mi ricorda ora un antico aneddoto scolastico nella redazione di un giornale romano al quale Gabriele D'Annunzio portava — allora non disdegnava di fare il cronista — colonne di prosa smagliante di colore e accese d'ogni tinta più viva ma, in quella prosa l'aggettivazione, pur essendo straordinariamente abbondante, era così artisticamente disposta da non apparir mai esuberante e fuor di luogo; ogni aggettivo era bene appropriato e stava giusto al suo posto.

L'aneddoto al quale accenno fu raccontato da Giuseppe Turco che allora cooperava con Gandolin nella direzione del Capitan Fracassa di gloriosa memoria.

Il giornalismo romano aveva allora due celebri cronisti, due Arnaldi: Arnaldo Mengarini cronista del Fanfulla, presto e fatalmente scomparso dalla vita e Arnaldo Bertini del Fracassa; e fra i due correva una gara continua; quei giornali, uno del mattino e uno della sera, era una lotta giornaliera a chi avesse il più di notizie, il maggior interesse di notizie e il miglior modo nella esposizione di esse... E Arnaldo Mengarini aveva sempre il sopravvento.

Un giorno, o una sera, in presenza appunto di Gabriele d'Annunzio e di qualche altro, Arnaldo Bertini era bonariamente preso in giro per quella superiorità che l'altro Arnaldo mostrava d'avere su di lui.

— Bella forza! — egli ha una cosa che io non ho... — guardando di sottecchi quasi con invidia Gabriele d'Annunzio — ehm!... se io pure possedessi l'aggettivo... a quest'ora!...

E gli si leggeva negli occhi che voleva dire: «Ehm! se io avessi l'aggettivo come ha quello lì, vedreste come me la sbrigherei!...»

Già. Perchè il fatto è questo, che l'aggettivo — e tanto più quand'esso è sonoro — è come il vischio messo sulla pania e i merli vi restano presi. Ed è chi legge che, in questo caso, fa da merlotto alla pania tesa da chi scrive... Quindi, non c'è da far di meglio e bisogna rassegnarsi ad andare avanti con la penna invischiata, se non altro per mantener la concorrenza con gli altri.

DON PROCOPIO

Il Sovrano riceve il Gr. Uff. Attilj ed il prof. Longo

Sono stati ricevuti da S. M. il Re, in privata udienza, il gr. uff. Severino Attilj e lo scultore cav. prof. Fortunato Longo; il primo nella sua qualità di presidente del «Comitato di azione patriottica fra il personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni», ed il secondo quale autore del Monumento giubilare innalzato, nel giardino del palazzo di S. Silvestro, in omaggio all'Augusto Sovrano.

Essi hanno presentato al Re delle grandi ed artistiche fotografie riproducenti l'opera geniale che il prof. Longo ha concepito per interpretare l'augurale pensiero dei postelegrafonici italiani, desiderosi di onorare Vittorio Emanuele il soldato vittorioso.

Il Sovrano, lodando la nobile e spontanea manifestazione dei componenti l'Amministrazione postelegrafonica, mostrò di gradire molto le varie riproduzioni dell'opera scultoria, felicitandosene con l'autore, col quale s'intrattenne, in affabilità e competenza, a parlare d'arte; mentre al gr. uff. Attilj, S. M. rivolse parole assai lusinghiere per l'operoso e patriottico «Comitato» che egli presiede.

Il Re assiste alla conferenza di Riisen Larsen

Nell'Aula Magna del Collegio Romano, sotto gli auspici della Società Geografica Italiana alla presenza di S. M. il Re, il tenente di vascello della marina norvegese Riisen Larsen ha tenuto una conferenza sul primo volo polare di Amundsen, volo al quale il conferenziere prese parte in qualità di pilota di uno degli apparecchi all'andata e che guidò l'unico che fu possibile mettere in volo sulla via del ritorno.

Il conferenziere ha parlato per circa un'ora e un quarto esponendo le fasi dell'impresa, e mettendo in rilievo l'importanza delle osservazioni scientifiche fatte durante il viaggio e durante la permanenza della spedizione fra i ghiacci polari. Nitide proiezioni hanno illustrato la parola dell'oratore, che è stato applauditissimo.

Alla fine della conferenza, il Re ha voluto felicitarsi coll'oratore. Anche i Ministri Fedele e Di Scalea e le altre autorità presenti hanno avuto per lui parole di vivo elogio. Fra il numeroso uditorio, fra cui erano molte signore, si notavano il Prefetto D'Ancora, gli ammiragli Rota e Orsini e il comandante De Pinedo.

Mentre il Re si allontanava dall'aula, è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione da parte degli intervenuti che già l'avevano calorosamente applaudito al suo arrivo.

Il concerto del Corpo musicale del Governatorato in Piazza Colonna

Rendiamo noto il programma che la Banda del Governatorato eseguirà domani sabato 13 marzo 1926, alle ore 15,30 in Piazza Colonna e che permetterà alla cittadinanza di giudicare il Maestro Antonio D'Elia, nelle sue qualità di direttore, di compositore e di trascrittore:

PARTE PRIMA

1. — L. Van Beethoven — *Coriolano*, Ouverture (trascrizione di A. D'Elia).
2. — L. Van Beethoven — *Quinta sinfonia*
   a) allegro con brio;
   b) andante con moto;
   c) scherzo finale (trascrizione di A. Vessella).

PARTE SECONDA

3. — R. Wolf-Ferrari — *I quattro Rusteghi*, Preludio e intermezzo (trascrizione di A. D'Elia per soli strumenti ad ancia e corni).
4. — A. D'Elia — a) *Inno funebre a Margherita di Savoja* — b) *Il trionfo di Bellerofonte*, Impressioni sinfoniche (originali per banda).
5. — R. Zandonai — *Giulietta e Romeo*, Cavalcata (trascrizione di R. Caravaglios).
6. — G. Verdi — *I vespri siciliani*, Sinfonia.

Doppio suicidio all'"Hotel Excelsior,,

Questa mattina, scendendo da un'automobile pubblica all'Hotel Excelsior, un signore e una signora di età molto giovanile e vestiti con grande ricercatezza, chiedevano una camera matrimoniale, qualificandosi per il conte e la contessa De Piro da Canicattì (Sicilia). Dopo mezz'ora che si erano ritirati nella camera loro assegnata, han suonato il campanello e subito si è presentata una cameriera.

Costei ha notato che la contessa era occupata a tappar le fessure della finestra, cosa che l'ha molto impensierita, tanto più che il Conte ha ordinato alla cameriera un braciere di carbone spento per due.

Lo scopo suicida degli ospiti era manifesto.

Invece del braciere, perciò, si è presentato un funzionario di polizia, seguito da quattro agenti, il quale è rimasto molto sorpreso nel vedere il Conte e la Contessa che, seduti sopra un canapè e leggendo un giornale, se la ridevano a crepapelle.

— Sì — ha detto il Conte — avevo intenzione di suicidarmi con la mia signora, essendo entrambi affetti da neurastenia. Ma trovato sul tavolo l'ultimo numero del *Travaso delle idee* e datagli una prima scorsa abbiamo deciso di continuare a vivere, sentendoci perfettamente bene in salute.

La colpevole leggerezza d'un operaio causa dell'orribile morte d'un muratore

Il muratore Primo Romaldini, di 37 anni, abitante in via Tunisi, 31, mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere delle case dei postelegrafonici in via Umberto Biancamano, veniva colpito alla testa da un secchio di ferro caduto dall'alto, ed aveva riportato una gravissima ferita al vertice del capo e la frattura comminuta del cranio.

Dicemmo pure, come raccolto il poveretto, in pietosissime condizioni, fosse stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove poco dopo egli cessava di vivere.

E' con la più grande diligenza che il Commissariato dell'Esquilino, ha però proseguito nelle indagini e si deve al bravo comm. De Haro, al cav. D'Alia ed ai loro collaboratori se è stato ora possibile denunziare il responsabile dell'omicidio in persona del povero Romaldini.

Ai limiti del viale Carlo Felice e di via Umberto Biancamano si trova infatti il cantiere Edile Ireneo-Amadori ed è in detto punto che è stato costruito uno stabile «La Cooperativa fra impiegati telefonici», stabile che è alto circa 50 metri ed ha cinque piani oltre la terrazza.

Abbiamo detto come in detto stabile era occupato da parecchio tempo il povero Romaldini e si è quindi accertato, che egli precisamente in questi ultimi giorni, lavorava dalla parte di via Umberto Biancamano.

In corrispondenza della parte dove il Romaldini lavorava esistono due ponti di tavole: prospicienti uno la via Biancamano e l'altro il Viale Carlo Felice.

Questi ponti che hanno un riparo di tavola servono allo scarico del materiale che in essi viene dal sottostante cantiere trasportato a mezzo di cesti di ferro attaccati ad un elevatore elettrico, messo in funzione da una leva di comando fissata ad una trave a destra dei ponti.

Questa leva è formata da una spranga di ferro, lunga circa 30 centimetri. Il suo funzionamento è facile. Difatti quando la leva è in posizione verticale l'elevatore non agisce ed agisce invece quando la leva è in posizione orizzontale. Quando poi la leva è in posizione nè verticale nè orizzontale, l'elevatore agisce ma ad una velocità moderata, perchè in tale posizione la leva fa da freno all'elevatore.

Addetti agli elevatori sono due meccanici i quali hanno il compito di far funzionare a seconda del bisogno gli elevatori stessi.

Dalle indagini espletate è stato infatti accertato che il giorno della disgrazia uno dei due meccanici tale Umberto Farinetti, perchè ammalato, fu sostituito da certo Fiori Giuseppe, fu Sante, nato a Roma il 28 febbraio 1901 abitante in Piazza Campo di Fiori, 35.

Il Fiori stando all'elevatore di Via Umberto Biancamano notò poco prima della disgrazia l'operaio Pasqualetti Adriano fu Luigi, nato a Monterotondo il 15 aprile 1896, abitante in Via Niccolò V, 19, che toccava la manovella per fare agire l'elevatore, ma accortosene in tempo lo richiamò e lo diffidò a non ingerirsi in lavori non comandatigli.

Il Pasqualetti assicurò insistentemente il Fiori che egli era invece pratico.

Ed è così che poco dopo il primo avvertimento il Pasqualetti volle nuovamente toccare l'elevatore.

Il secchio per la posizione in cui era stato lasciato doveva però essere prima collocato fuori della linea dei ponti, e trovando quindi ostacolo sul margine della tavola si fermò nel margine stesso. Intanto la corda metallica dell'elevatore continuò a correre e perciò rallentatasi provocò lo sgancio dell'uncino di ferro posto alla sua estremità ed a cui era appeso il secchio per il manico.

Non trovando così il secchio più nessuno appoggio, nè travandosi in equilibrio precipitò dall'altezza del quinto piano, circa quaranta metri, andando a colpire il Romaldini che in quel momento lavorava al punto sottostante.

Essendo così risultato dalle indagini espletate al Commissariato dell'Esquilino elementi di colpa circa la morte del muratore Romaldini da parte del manuale Pasqualetti, questi è stato ieri dichiarato in arresto ed associato alle carceri di Regina Coeli.

Un usciere "fidato,, che ruba 60.000 lire

L'avvocato Massimo Giovannetti di Alfredo, comproprietario della Ditta di costruzioni Invernizi e Fratelli Giovannetti, sedente in via Crescenzio 2, ha denunziato stamane al Commissariato di Prati che l'usciere del suo ufficio Dario Riccardo di Ivo residente a Genova, via del Palazzo Daneo — nel quale aveva la massima fiducia — durante la scorsa notte si è allontanato dall'ufficio stesso, dove soleva dormire, asportando una somma di L. 60 mila in biglietti di piccolo taglio che il denunziante aveva riposto iersera nei cassetti di una scrivania americana, perchè non potevano essere contenuti nella piccola cassaforte dell'ufficio.

Il Riccardo, che ieri aveva avuto una speciale raccomandazione di «fare una buona guardia», sapeva come in tutti i venerdì la cassaforte solitamente fosse bene imbottita di somme considerevoli. Avendo saputo stavolta del collocamento dei pacchetti di piccolo taglio, il Riccardo — il «fidatissimo» — ha scassinato la scrivania con paletti e scalpelli e quindi ha preso il largo. Alla larga da codesta gente «fidata»!

Per l'isolamento ed il restauro di San Sisto Vecchio

Povero S. Sisto!

Benchè delle fabbriche succedutesi nei secoli più lontani da noi, ben poco rimanga e il barocco, in questo caso antipatico, vano e senza pregi, oramai vi signoreggi, sono tante e tali le memorie che vi si raccolgono, che il luogo e il tempio meriterebbero da parte dei contemporanei maggior rispetto ed amore.

Oggi che un rinnovato amore per le sorti dell'Urbe consentono di potere attendere con maggiore larghezza al ripristino dei più insigni monumenti della tradizione latina, le parole accorate possono trasformarsi in incitamento, in esortazioni al compimento di un dovere.

Occorre isolare il tempio, togliere tutto ciò che all'infuori di esso non si ricollega

Resti pure il tempio barocco, ma si liberi la sala capitolare, il chiostro, si dia a questi ultimi monumenti il colore del loro tempo e tutto intorno un giardino dove zampilli e canti una fontana e ai margini del giardino alti cipressi simbolo della forza che gli uomini traggono dalle tradizioni per aspirare più alto, sempre più alto nella purezza dello spirito che ha i riflessi sereni del Cielo.

MONDO ROMANO

La "Mi Carême,, al Grand Hôtel de Russie

Come abbiamo già dato annuncio, domani sera sabato alle 20,30, avrà luogo al «Russie» il «diner dansant» che la Direzione del sontuoso albergo romano ha organizzato per i propri clienti e per gli *habitués*.

Le numerose prenotazioni assicurano il più lusinghiero successo mondano a questa festa di eleganza e di tradizionale signorilità.

All'Associazione della Stampa P. I.

Il ballo di mezza quaresima, fissato per sabato 13 avrà luogo martedì 16 corrente alle ore 22.

I biglietti già rilasciati sono validi per detto giorno.

All'Ambasciata del Brasile

Ieri nel pomeriggio all'Ambasciata del Brasile presso la Santa Sede, Madame de Azeredo, l'ambasciatrice, ha voluto proporzionare ai suoi invitati una grata sorpresa: quella di poter ascoltare la cantante brasiliana, signorina Bidù Sayão. La signorina Sayao, che vedremo presto al Costanzi, nella parte di Rosina del *Barbiere di Siviglia*, possiede una voce non eccessivamente voluminosa, ma di un bel timbro, calda, estesa, educata e perfetta in tutti i registri, e ammirevole di sicurezza e di espressione. Alla gentilezza squisita di Madame Azeredo ella acconsentì ad aggiungere la propria, deliziando gli invitati con alcuni brani di canto, fra i quali furono principalmente applauditi il «Caro nome» del *Rigoletto*, «Una voce poco fa» del *Barbiere* e «*Amarilli*» di Caccini.

Gran ballo dello "sci,,

Domani sera alla Casina delle Rose, in mezzo alla pineta di Villa Umberto I, il Gruppo Romano Sciatori darà il ballo dell'annata, che riuscirà indubbiamente fra i più brillanti della Mezza Quaresima per qualità e numero di intervenuti nonchè per ricchezza e bellezza di ambiente.

I biglietti si possono ritirare alla sede del Gruppo Romano Sciatori alla Casina delle Rose e all'Enit.

L'Arciveglione dei giornalisti

E' fissato dunque per domenica 14 l'atteso Arciveglione Seicentesco che i giornalisti romani hanno organizzato da Bragaglia.

Nelle caratteristiche Terme Avignonesi trasformate in Locanda dell'epoca una enorme schiera di giornalisti in costume si darà convegno, facendo rivivere l'epoca romanzesca dei *Tre Moschettieri*. Sono stati fissati ricchi premi agli intervenuti in costume.

La caccia alla volpe

Gli «Oriolo Hounds» si sono riuniti alla Pineta di Palidoro. Giornata di pessimo «scent». Dopo lunghe ricerche, venne scovata una volpe nella Macchia del Canneto che si dirigeva nel Fosso di Ceri. Seguita dai cani per 4 km. nel Fosso, si perdeva nei crepacci. Altre ricerche vennero fatte nella Tenuta del Casalone di Ceri, ma data l'ora tarda, i cani vennero fermati dall'inseguire una seconda volpe che stava per ricoverarsi nell'impraticabile Fosso di Ceri.

Seguivano il Master Conte Dentice di Frasso: S. A. R. la Principessa Aspasia di Grecia, la Duchessa di Sutherland, il Conte e la Contessa di Robilant, la Contessa di Frasso, la signorina Natali, Miss Flannery, il Marchese e la Marchesa della Gandara, Madame Bate, il Principe Altieri, il Principe Aldobrandini, il Marchese Borsarelli, il Marchese Cavriani, Mr. Robins ed una sezione della Scuola di Tor di Quinto al comando dell'istruttore capitano Lombardi.

Il prossimo appuntamento è indetto per domani alla Fattoria di Maccarese.

Inaugurazione del busto a Francesco De Sanctis

Domenica 14 corrente, alle ore 10, alla presenza delle autorità, verrà inaugurato al Pincio, presso il cavalcavia di congiungimento con Villa Umberto I, il busto di Francesco De Sanctis.

Pronuncierà il discorso commemorativo del grande letterato e patriota il chiarissimo sen. prof. Francesco Torraca.

Presteranno servizio d'onore, per la circostanza, i vigili del fuoco in alta uniforme.

Per la casa scolastica del "Mamiani,,

Sabato 13 corr., alle ore 15 il «Quartetto di Roma» composto come è noto degl'insigni Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati, eseguirà nella grande sala del L. Mamiani il «Primo tempo» del Quartetto in Sol maggiore, di Dvorak e due pezzi di Raff.

Augusta Coen, la creatura eletta che trae dal piano finezze straordinarie, suonerà tre pezzi di Beethoven, Sgambati e Granados, mentre il basso Antonelli canterà due brani di Gomez e Meyerbeer.

Chiuderà l'affascinante serata d'arte, organizzata e diretta dal comm. Prof. Forti, direttore dell'Istituto nazionale di musica, una serie di danze antiche, classiche e folkloristiche in costume eseguite dalle sorelle Manieki, allieve di Madame Delvard.

Si spera anche che il comm. Mario Pelosini, amico personale di Gabriele D'Annunzio, possa dire con la sua arte squisita alcuni versi del Poeta.

Alla Casa di Dante

Domenica prossima, 14 corrente, alle ore 11, il senatore Luigi Montresor, uomo d'alta e varia cultura, illustrerà il XX dell'*Inferno*, ossia il canto degl'Indovini.

L'esposizione della Ditta Coen

Dietro invito della Ditta Coen ci siamo recati a visitare l'esposizione delle nuove stoffe e dei nuovi figurini che essa, con criterio veramente artistico e della più grande novità, ha composto nel Salone della biancheria sapientemente trasformato in una vera e propria Sala. Sala austera dagli antichi mobili in puro stile, sui quali l'occhio si posa ammirato e preso da tanta profusione di stoffe di ogni colore e genere, ciascuna delle quali porta il suo figurino.

Queste stoffe, questi modelli, creati da John, formano tanti gruppi, e gentili signorine sono lì a darvi tutte le spiegazioni che desiderate, sia sul genere del tessuto, sia sull'applicazione di esse in rapporto al figurino, sia sulla convenienza di adattarlo più o meno alla vostra persona ed allo scopo per cui sceglieste quel modello anzichè un altro.

Infine vi trovate avanti ad una bellissima, interessantissima mostra in un vero e proprio salotto dalle luci tenui ove la sensibilità femminile è appagata in tutti i suoi desideri.

Il criterio che ha seguito in questa occasione la ben nota Ditta Coen è degno di ogni lode, poichè essa seguendo quella raffinatezza di gusto e di eleganza, elementi preziosissimi che l'hanno posta così in alto tra le Ditte Italiane, viene a rendersi sempre più gradita alla sua vastissima e scelltissima clientela. E questa clientela infatti glielo dimostra avendo meravigliosamente corrisposto all'invito gentile.

Anche noi, che seguiamo così dappresso il cammino di questa Ditta ne esprimiamo tutte le nostre più vive congratulazioni, e consigliamo a tutti di visitare questa nobile esposizione, perchè oltre, ad una simpatica visione, è una preziosa guida per una sicura e felice scelta delle nuove stoffe per gli abiti primaverili.

La perequazione delle pensioni

Sulla proposta di una percentuale fatta dalla Federazione dei pensionati e la perequazione presentata dal generale Leonelli da quella combattuta, il generale stesso ci scrive:

L'interesse dei pensionati m'impone uscire dal riserbo. La Presidenza della Federazione dei pensionati conosce che io ho sempre ritenuto la perequazione un sacrosanto diritto dei pensionati, e sa anche che da molti anni studio la complessa questione col fermo proposito di trovare un mezzo semplice ma atto ad eliminare le difficoltà di ordine pratico che presenta l'attuazione del principio perequativo. Il presidente della Federazione non conosce gli ultimi risultati da me conseguiti, ma questi risultati sono conosciuti da un componente la Giunta Esecutiva della Federazione stessa e cioè dal gen. di Corpo d'Armata Pietro Marini; infatti il gen. Marini ha presieduto la Commissione nominata dalla Sezione di Roma della Società Ufficiali Pensionati, per l'esame della mia proposta perequativa, e questa Commissione ha dichiarato commendevolissimo lo scopo che io mi sono prefisso.

Il 10 maggio u. s. in assemblea di ufficiali pensionati definii il R. D. L. 21 marzo 1925 un «parto mostruoso della burocrazia». Due senatori subito interessarono della cosa il Ministro delle Finanze dell'epoca, ed il giorno 6 giugno l'on. De Stefani in una udienza loro accordata, ed alla quale ebbi l'onore di partecipare, dispose, era presente il ragioniere generale dello Stato gr. uff. De Bellis, fosse esaminata la proposta perequativa da me redatta ed illustrata con grafici e prontuari. Il giorno 8 giugno fui ascoltato da una Commissione presieduta dal consigliere della Corte dei Conti gr. uff. Ruggeri ed il giorno successivo mi fu comunicato dalla Ragioneria Generale dello Stato che era stato disposto perchè venissero eseguiti d'urgenza opportuni accertamenti per verificare l'esattezza del prontuario da me compilato. Questi accertamenti furono sospesi in seguito al cambiamento del Ministro delle Finanze, perchè S. E. il conte Volpi di Misurata volle deferire lo studio di tutta la questione ad un Comitato presieduto dal consigliere di Stato cav. di gr. cr. Broffeio. Questo Comitato d'ordine dello stesso Ministro delle Finanze m'intese nei giorni 21 e 24 agosto, e dichiarò che la mia proposta è geniale ma richiede un esperimento che esso Comitato non ha modo di eseguire. Ora questo esperimento ha eseguito una Commissione di ufficiali pensionati, nominata dalla Sezione di Roma della Società ufficiali pensionati e presieduta dal generale di Corpo d'Armata in P. A. Pietro Marini, ma l'assemblea alla quale questa Commissione ha riferito il 28 febbraio ultimo, non ha preso alcuna deliberazione in merito, a causa di pregiudiziale opposta dal presidente della Società gen. di Corpo d'Armata in P. A. Fortunato D'Ottone.

L'accoglimento della mia proposta accelererebbe la perequazione delle pensioni, perchè essa proposta affida la liquidazione dei conseguenti aumenti di pensione agli uffici incaricati di eseguire i pagamenti e lascia alla Corte dei Conti solo l'esame degli eventuali ricorsi.

Il drammatico inseguimento e l'arresto di un pregiudicato che voleva maltrattare, sfregiare ed uccidere una sua ex amante

Il pericoloso pregiudicato Angelo Salvatori, d'ignoti, di anni 29, da Roma, senza fissa dimora, meglio conosciuto col soprannome di *Lemme Lemme*, più di una volta ha dovuto entrare in gattabuia avendo complessivamente riportate ben venti condanne per furti, lesioni, ribellione agli agenti, oltraggio, ecc., tanto che la maggior parte della sua vita l'ha trascorsa in carcere.

C'è anzi chi vorrebbe affermare che per completare le sue generalità bisognerebbe aggiungere: *abitante in via della Lungara, palazzo Regina Coeli.*

Il Salvatori, che è un ammonito ed un vigilato speciale, non esercita alcun mestiere e vive sfruttando le donne. Così, almeno, sono le informazioni fornitaci.

Egli, uscito dalle carceri pochi giorni or sono, si è messo subito alla ricerca della ex-amante, certa Renata, la quale l'aveva abbandonato per la sua malvagità e brutalità. Rintracciatala, l'ha minacciata di sfregio se non fosse ritornata con lui e se non gli avesse consegnata quella data somma giornaliera che una volta era abituato avere.

E come se ciò non bastasse, il Salvatori ha fatto anche balenare a Renata la possibilità di diventare egli così disperato e violento da giungere al punto di ucciderla.

La donna però ha avuto il coraggio e la forza di non sottostare alle varie richieste, di ribellarsi e di avvertire il cav. Cortese, Commissario di P. S. di Ponte, il quale ha subito disposto un accurato servizio per rintracciare il Salvatori, contravventore anche agli obblighi dell'ammonizione.

Le indagini erano riuscite però infruttuose perchè *Lemme Lemme* era riuscito sempre a nascondersi nei meandri del rione.

Finalmente questa notte, però, verso le 24, come abbiamo detto, un pattuglione ha scorto di lontano un individuo che cercava dileguarsi e di cui i connotati corrispondevano a quelli del Salvatori. E' stato circondato, riconosciuto e dichiarato in arresto.

Mentre veniva accompagnato negli uffici del Commissariato, in una delle viuzze è riuscito a sfuggire dalle strette degli agenti e a darsi, conseguentemente, a precipitosa fuga.

Però dopo un accanito inseguimento durato circa mezz'ora *Lemme Lemme* è stato raggiunto nei pressi del Lungotevere dell'Armata. Questa volta solidamente assicurato con i ferri è stato tradotto in ufficio ove ha avuto ancora la baldanza di opporre resistenza e violenza agli agenti.

E' inutile dire che è stato nuovamente associato alle carceri di Regina Coeli e denunziato all'Autorità Giudiziaria.

La disgrazia di un carettiere

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il carrettiere Filippo Pompei, del fu Luigi, di anni 28, da Roma, abitante in via dell'Arco di Travertino.

Nella sala del pronto soccorso gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra per cui, dopo le medicature del caso, è stato trattenuto in osservazione.

Interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il carrettiere ha dichiarato che poco prima, al quarto chilometro fuori Porta S. Sebastiano, mentre stava a lavorare nella cava di tufo della ditta Cardellini per conto di certo Augusto Venditti con uffici in via Clelia, gli era caduto in testa un pezzo di tufo producendogli quanto sopra.

Conferenze Del Pelo Pardi

L'escursione che dovrà aver luogo domenica 1 corr. alle falde del Monte Gennaro per la visita delle vestigia di antichissime opere di bonifica agraria è rimandata a giorno da destinarsi. Sarà tenuta, invece la quinta conferenza del ciclo «Archeologia agraria» sul tema «La didattica agronomica e i georgici latini».

La conferenza, sempre alla Scuola per gli ingegneri (S. Pietro in Vincoli), comincerà alle ore 10 precise.

All'Università

Il prof. Achille Bertini Calosso inizierà il suo corso libero di Storia dell'Arte medioevale e moderna giovedì 18 marzo, a ore 10, nell'aula I del Palazzo Carpegna.

Una medaglia d'oro. — Apprendiamo con vivo piacere che Filippo Brancato di S. Maria di Licodia (Catania), produttore di aranci e mandarini scelltissimi, ha ottenuto la massima onorificenza e cioè medaglia d'oro e gran targa d'onore nell'esposizione campionaria a favore dell'Opera nazionale per l'assistenza agli Orfani di guerra anormali psichici. All'egregio signor Brancato vadano le nostre sincere congratulazioni.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

P

— *Pedrazzini Guido*, possidente, Via Corso d'Italia 36 — *Pelisier Lamberto*, tipografo, Via Giovanni Branca 10 — *Pellecchia Emilio*, impiegato Min. Interno, Via Monterone 20 — *Pellegrini Quarantotti marchese Francesco Saverio*, impiegato, Via Monserrato 20 — *Pelliccia Giuseppe*, frenatore tramv. Roma-Tivoli, Via Prenestina (località Torrione) — *Pelliccia Giuseppe*, chauffeur, Via Leonina 75 — *Pellicioni Riccardo*, commerciante, Via Germanico 109 — *Pennacchia Raimondo*, custode, Via S. Angelo in Pescheria 13 — *Pennachio Alberto*, segretario, Via Palestro 11 — *Pennella Salvatore*, possidente, Via Pier Luigi da Palestrina 18 — *Pennestri Antonio*, studente d'ingegneria, Via Umberto Biancamano 45 — *Penotti Ernesto*, industriale, Via Sicilia 169 — *Penserini Domenico*, ing. capo Genio Civile, Piazza Buenos Ayres 3 — *Penta Giuseppe*, avvocato, Via Castelfidardo 34 — *Pentenè Enrico*, impiegato, Via Giovanni Lanza 91 — *Pepe Gaetano*, avvocato, Via d'Aracoeli 3 — *Pera Remo*, impiegato PP. TT., Via Salaria 123 — *Peragallo Cornelio*, amministr. di Società private, Via Bertoloni 12 — *Perchiassi Alessandro*, impiegato statale, Viale Policlinico 10 — *Perez Navarrette barone Pietro*, impiegato statale, Piazza Martiri di Belfiore 9 — *Perfetti Romolo*, pensionato, Via Cavour 172 — *Peri Giovanni*, chimico farmacista, Via Cairoli 115 — *Perinelli Pietro*, possidente, Via Leopardi 54 — *Perissi Lelio*, impiegato privato, Via Appia Nuova 206 — *Perissi Silla*, giornalista, Via Porto Maurizio 11 — *Perotti Renato*, ispettore d'igiene, Via Ulpiano 47 — *Perrès Renato*, studente universitario, Via Emanuele Filiberto 257 — *Perricone Isidoro*, avvocato, Via Antonio Mordini 14 — *Persichetti Arrigo*, impiegato del Governatorato, Via Catalana 5 — *Perugini Domenico*, funzionario Ministero Colonie, Via Nomentana 89 — *Pesce Alfonso*, avvocato, Via Attilio Regolo 27 — *Pesce Giuseppe*, contabile, Via Leccosa 3 — *Pescetelli Edoardo*, ragioniere, Corso Vittorio Eman. 308. *Pession Giuseppe*, Direttore Gen. PP. TT., Via del Seminario — *Pezzuti Ugo*, ragioniere, Via Appia Nuova 41 — *Petacci Stefano*, spedizioniere, Via S. Vito 17 — *Petilli Nicola*, professionista, Via Aurora 42 — *Petiti Enrico*, dottore in chimica, Vicolo d'Orfeo 3 — *Petrucci Vincenzo*, agricoltore, Monte del Gallo — *Petrunti Nicola*, Commissario P. S., Via Bergamo 7 — *Pettinati Antonio*, Ispett. Gen. Min. Finanze, Via Capo d'Istria 4 — *Pettinelli Evandro*, impiegato contabile, Via S. Vito 17 — *Pettini Francesco Romano*, impiegato privato, Via Marianna Dionigi 43 — *Pezzoli Liberato*, pubblicista, Via Torino 117 — *Piacentini Ettore*, impiegato Banca d'Italia, Via Serpenti 44 — *Pianesi Giovanni Ostilio*, direttore Amm. STA, Viale Manzoni 65 — *Piangerelli Ettore*, artista di varietà, Via Principe Amedeo 135 — *Pianigiani Alberto*, impiegato Unione Militare, Largo Goldoni (Unione Militare) — *Piazzini Alfredo*, brigadiere postale, Via dei Cappuccini 27 — *Piazzoni Alessandro*, 1. segr. Min. Economia Nazionale, Via G. B. Martini 6 — *Piccardo Alessio*, segr. amm. Associazione Ingegneri, Via dei Gracchi 285 — *Piccione Gaetano*, impiegato Cassa Naz. Infortuni, Via Buonarroti 30 — *Piccirilli Luigi*, presidente, Piazza del Popolo 18 — *Picconi Augusto*, capo Sez. PP. TT., Via Principe Umberto 120 — *Picchi Emanuele*, commissario uff. Tecnico Finanze, Piazza Tiburtina 26 — *Pirone Angelo*, capo Sez. Min. Guerra, Via Ovidio 20 — *Pieri Buti Umberto*, impiegato Genio Civile, Viale del Policlinico 10 — *Piermarini Guido*, medico chirurgo, Via Alessandria 129 — *Piermarini Osvaldo*, ingegnere, Via del Boschetto 21 — *Pieroni Alfredo*, impiegato statale, Via Attilio Regolo 25 — *Pierritali Ercole*, vigile urbano, Via Andrea Doria 70 — *Pignalosa Edoardo*, industriale, Via Vittoria Colonna 1 — *Pignalosa Eugenio*, Assicuratore, Via Crescenzio 9 — *Pinchetti Cesare*, direttore Albergo Bristol, Piazza Barberini — *Pinelli Bissolo Antonio*, impiegato, Via Principe Amedeo 4 — *Pingiori Mario*, tramviere, Via Orvieto 25 — *Pini Fernando*, impiegato privato, Via Scipioni 17 — *Pinti Orazio*, impresario lavori di elettricità, Via Arco di S. Calisto 32 — *Pinti Pilade*, funzionario Ministero Colonie, Via Donatello (Coop. Riccio - Fabbricato A) — *Pisani Giuseppe*, segretario Deputazione Provinciale, Via Foro Traiano 34 — *Pistacchi Bixio*, negoziante, Piazza Mignanelli 8 — *Pistilli Pacifico*, possidente, Via Flavia 42 — *Piva Oscar*, disegnatore elettrotecnico, Vicolo del Cancello 12 — *Pizzi Giulio*, stuccatore, Via Ferratella 32-F — *Pocobelli Giovanni*, cassiere R. Zecca, Via Luigi Pianciani 29 — *Poggioli Guido*, Console Comandante la 112 Legione M.V.S.N., Via Nazario Sauro (fabbricato N. 12) — *Poggioli Paolo*, avvocato, Via Gesù 87 — *Poggioli Riccardo*, segr. Teatro Costanzi, Via Firenze 47 — *Polcari Alberto*, avvocato, Via Tibullo 16 — *Policastro Ernesto*, maggiore generale di Porto, Via Premuda 19 — *Politi Antonio*, impiegato Intendenza Finanze, Via Giovanni Brancaleone 31 — *Polissotto Filippo*, rappresentante, Via Alessandro Poerio 92 — *Pompei Domenico*, ufficiale postale, Via Merulana 76 — *Pompei Ettore*, commerciante, Via Leone IV 46 — *Pompei Luigi*, studente, Via Carlo Alberto 47 — *Pompei Manlio*, ragioniere, Via Fratelli Bandiera 7 — *Pompili Enrico*, impiegato, Via delle Fornaci 38 — *Pompili Giuseppe*, impiegato statale, Via Grosseto 17 — *Ponzini Alighiero*, pensionato, Via Nizza 50 — *Porcari Giuseppe*, pensionato, Via Agri 00 — *Porcù Efisio*, impiegato Ministero delle Finanze, Via Monte Velino (Monte Sacro) — *Porta Franco*, impiegato d'albergo, Via S. Nicola da Tolentino (Albergo Metropoli) — *Porta Ilario*, pensionato, Via Tiburtina 190 — *Poscia Leonildo*, agente ferrovie secondarie, Via Enea 8 — *Pozzi Pietro*, ragioniere, Via della Scrofa 32 — *Pozzi Vittorio*, capo ufficio Istituto Nazionale Assicurazioni, Via d'Azeglio 11 — *Prato Giovanni*, funzionario Poste e Telegrafi, Via Nomentana 86 — *Prati Amilcare*, direttore tipografia «Tribuna», Via Cola di Rienzo 212 — *Presutti Calisto*, funzionario Min. Colonie, Via Pallacorda 9 — *Primerano Francesco*, brigadiere P. S., Via Muggia (Villino n. 6) — *Priori Maurizio*, automobilista, Via Cernaia 20 — *Prisco Silvio*, rag. ammin. Fed. Italiana Sindac. Agricoltura, Via Modena 18 — *Proietti Augusto*, fattorino, Via dei Latini 76 — *Properzi Giovanni*, commerciante, Viale Principe di Piemonte 73 — *Pucarelli Spartaco*, chauffeur meccanico, Via del Boschetto 10 — *Pucci Vincenzo*, medico chirurgo, Via Napoli 65 — *Pucciarelli Amedeo*, negoziante, Via Leopardi 23 — *Puccinelli Angelo*, medico chirurgo, Viale Regina Margherita 231 — *Puddu Arturo*, 1. segr. Min. Comunicazioni, Viale Medaglie d'Oro 7 — *Puglielli Ferdinando*, impiegato privato, Via Ruggero di Lauria 90 — *Pulcinelli Camillo*, commerciante, Via F. Massimo 95 — *Punzo Umberto*, industriale, Via Giovanni Lanza 99.

Q

Quaroni Giuseppe, ingegnere, Via del Sudario 14 — *Quarto Domenico*, cancelliere, Via Leone IV 5 — *Quarta Ugo*, avvocato, Via Po 12 — *Quattrucci Rocco*, impiegato Consorzio Danneggiati Terremoto 1908, Via Cavour 211 — *Queroli Paolo*, meccanico, Via Napoleone III n. 32 — *Querzoli Giovanni*, calzolaio, Via Monteverde 30 — *Quintavalli Giulio*, telegrafista Min. Interni, Via Coronari 223 — *Quojani Alfredo*, impiegato amm. Ospedali Civili, Via di Porta Angelica 3.

R

Raccis Mario, pensionato, Via Urbana 100 — *Radi Vincenzo*, mosaicista, Via Panetteria 45 — *Radogna Domenico*, avvocato e ragioniere, Via Savoia 3 — *Raffai Raffaele*, pensionato, Via S. Giovanni in Laterano 129 — *Raffo Emilio*, referendario alla Corte dei Conti, Via Cimarosa 1 — *Raffo Michele*, ingegnere, Via Cimarosa 1 — *Ragusi Domenico*, segretario Poste, Via Castelfidardo 84 — *Ribaldi Augusto*, ufficiale postale, Viale Manzoni 36 — *Raicevich Giovanni*, possidente, Via Duprè 46, Firenze — *Rainaldi Andrea*, Console 1. classe Min. Affari Esteri, Via Gaspare Spontini 5 — *Raineri Ettore*, insegnante universitario, Via Nizza 45 — *Ramoni Cesare Romolo*, possidente, Via Mercede 39 — *Rampichini Ercole*, operaio, Via Orvieto 25 — *Ranalli Vincenzo*, metallurgico, Via Matteo Ricci 11 — *Randellini Angelo*, 1. segr. Min. Interno, Via Cola di Rienzo 271 — *Rango D'Aragona Diego*, impiegato PP. TT., Via Magenta 24 — *Ranucci Cesare*, possidente, Piazza Esedra 10 — *Ranzi Filippo*, pensionato, Via Gioberti 10 — *Ratto Luigi*, imp. Vagoni Letto, Corso d'Italia 29 — *Ravaschieri Fieschi duca Vincenzo*, possidente, Via Lucullo 8 — *Raverdino Giuseppe*, c. serv. rag. Min. Finanze, Via Tagliamento 76 — *Ravicini Serafino*, perito igienista Min. Interni, Via Palermo 28 — *Ravizza Antonio*, pensionato, Via Leonardo da Vinci 78 — *Ravogli Ernesto*, pensionato, Via Paolo Emilio 32 — *Raymondi Ettore*, avvocato, Via Labicana 186 — *Razzi Antonio*, negoziante, Via Petrarca 22 — *Rebuzzi Aldo*, impiegato Genio Civile, Borgo Nuovo 134 — *Recchioni Fernando*, capo sezione Min. Finanze, Via Varese 18 — *Reggiani Alessandro*, pensionato, Via Teatro Valle 12 — *Reggiani Eugenio*, Prefetto a riposo, Via Velletri 10 — *Remiddi Carlo*, studente, Via Principe Umberto 112 — *Remoli Emanuele*, consigliere Min. Finanze, Via Cavour 37 — *Rey Adolfo*, colonnello RR. CC. pensionato, Via Cola di Rienzo 28 — *Reynier Rodolfo*, ispettore doganale, Via Alessandro Scarlatti 3 — *Ricchetti Edoardo*, giornalista, Via Pier Luigi da Palestrina 23 — *Ricci Alfredo*, ispettore princ. FF. SS., Via Derna 3 — *Ricci Emilio*, ingegnere, Via Nomentana 119 — *Ricci Franco*, ragioniere, Via Sebino 11 (Quartiere Lancellotti) — *Ricci Giovanni*, portiere, Via S. Nicolò Tolentino 21 — *Ricci Francesco*, pensionato FF. SS., Via Arno 105 — *Ricciardelli Egidio*, amministr. deleg. Soc. Pesca, Via dell'Arancio 66 — *Ricciardelli Oreste*, segretario Min. Casa Reale, Vicolo dei Soldati 29 —

Grande concerto Melotti-Orlandi ai Romagnoli

Stasera il pubblico scelto e intenditore dei soci e degli invitati assisterà ad un grande concerto dell'esimia artista signora Wanda Melotti.

Il concerto assumerà l'importanza di vera, squisita manifestazione d'arte e non sarà uno dei convenzionali trattenimenti musicali a tinta esibizionistica che spesso si svolgono in alcuni circoli della Capitale. La signora Melotti, allieva prediletta del maestro Sgambati, celebrata pianista delizierà l'uditorio con la tecnica prodigiosa e con la rara virtù di interpretazione che la distinguono e avrà una degna e gentile compagna nella contessa Orlandi Dal Pero, apprezzatissima discepola del maestro Mugellini del Conservatorio musicale di Bologna.

Il concerto sarà integrato da altre esecuzioni degne del maggiore rilievo e alle quali prenderanno parte nomi ben noti e apprezzati nel campo dell'arte quali la signorina Cattani (soprano) ed il tenore Sernicoli.

Stasera assisteremo quindi ad un concerto di eccezionale importanza il cui annuncio soltanto, basterà a destare grande attesa.

L'impiombatura "d'un uomo dabbene,,

Questo sognatore di buoni affari è Carlo Mariani fu Luigi, domiciliato a Reggio Calabria, di passaggio in Roma... evidentemente per concludere affari buoni.

Appena toccati i sacri limitari della stazione di Termini, Carlo Mariani fu avvistato da due gentiluomini a lui sconosciuti, i quali indovinarono di avere incontrato il loro uomo. Che il degno Mariani portasse stampate in fronte le caratteristiche dell'«uomo d'affari?».

Gli offrirono una medaglia «romana», non sappiamo più se del Consolato o dell'impero alto o basso... — certo un esemplare della più preziosa, più rara numismatica. Un cimelio, una preziosità, ignorata perfino da quel *Corpus nummorum italicorum*, che si onora dell'altissima competenza del suo Autore Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

Carlo Mariani fu abbacinato dallo splendore di un affarone così cospicuo... Tornando in Calabria, avrebbe fatto stupire e allibire d'invidia i suoi concittadini più furbi...

La medaglia fu lungamente negoziata. Mariani tirò sulle mille lire richieste, ma non si lasciò sfuggire l'aureo affare, perchè con sette bigliettoni da cento lire entrò in possesso del cimelio imperialissimo.

Felice della fortuna toccatagli, il calabrese consultò un negoziante di antichità, il quale gli disse:

— Può anche valere due soldi questa moneta, a patto, bene inteso, di trovare l'amatore...

Carlo Mariani corse al Commissariato del Viminale per denunziare la truffa sofferta. I funzionari lo accolsero col dovuto compatimento. Ma, quando il Mariani se ne fu andato, probabilmente, letificarono alquanto i grigiori della vita oscura, ridendo saporitamente alle spalle di quell'affarista uomo dabbene...

Per la Divisa di Ordinanza dei Balilla

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE LAZIALE-SABINA
DELEGAZIONE PROVINCIALE BALILLA - ROMA

Roma, 10 Marzo 1926.

Ill.mo Sig. Comm. GENNARO ZINGONE
Alla Maddalena - ROMA

Esaminati i campioni pervenuti a questo Comando da diverse Ditte per la fornitura delle divise ai Balilla di Roma e Provincia, abbiamo prescelti quelli presentati dalla Sua Ditta che hanno, su gli altri, notevole vantaggio, sia per qualità e confezione, che per modicità di prezzo.

Ella è autorizzato a rendere quanto sopra, di pubblica ragione.

Il Delegato Prov.le Balilla
fir.° prof. UGO CASALI

In seguito a quanto ha stabilito la Delegazione Provinciale BALILLA, s'invitano tutti i DELEGATI a rivolgersi direttamente a La Casa dei Bambini — Magazzini Gennaro Zingone — alla Maddalena, ROMA, per l'acquisto delle divise di ordinanza che saranno cedute al prezzo fissato e convenuto con la Direzione della Federazione Laziale-Sabina.

Le ordinazioni possono essere effettuate anche per mezzo della Delegazione Provinciale BALILLA con sede in via S. Francesco di Paola, n. 7 — ROMA.

Il morto di Villa Adriana a Tivoli
sarebbe l'avvocato Hau di Berlino?

Come a suo tempo scrivemmo il 5 dello scorso febbraio nella meravigliosa Villa Adriana di Tivoli venne trovato agonizzante un individuo che subito soccorso venne trasportato al civico ospedale.

Ogni cura però fu vana e lo sconosciuto nella notte cessò di vivere.

La Polizia giudiziaria, diretta dal solerte commissario cav. uff. Epifanio Pennetta si occupò subito di questa morte che appariva avvolta nel più tenebroso mistero. Si venne a sapere che l'individuo aveva soggiornato per tre giorni all'*Albergo delle Sirene* di Tivoli qualificandosi per Arthur Lee. Però in una tessera trovatagli in tasca il nome era stato diligentemente cancellato.

Furono subito eseguite fotografie e inviate ai vari Consolati e alle varie ambasciate. In attesa fu eseguita l'autopsia che accertò la morte avvenuta naturalmente per sincope.

Ora un fatto nuovo sembra venga a squarciare il mistero.

Ci telegrafano infatti da Berlino:

Il dramma misterioso del quale si occuparono tanto le cronache romane, ha avuto per protagonista persona notissima in Germania, Carlo Hau, uno dei più noti avvocati di Washington. Egli venne condannato nel 1907 alla pena di morte perchè ritenuto colpevole dell'assassinio avvenuto a Baden Baden della nuora, signora Molitor.

La pena di morte venne poi commutata dal granduca del Baden in quella dei lavori forzati a vita. Dopo la rivoluzione la condanna del dott. Hau venne ridotta, cosicchè egli fu rimesso in libertà nel maggio del 1925, dopo 17 anni di reclusione e dopo aver firmato un documento presentatogli dal ministro della giustizia del Baden, col quale il dott. Hau si impegnava a nulla intraprendere contro coloro che avevano deposto nel processo contro di lui e a non fare pubblicazioni sensazionali sul suo caso.

Nell'unico intento di riabilitarsi e di provocare quindi una revisione del processo, il dott. Hau pubblicò nella *Berliner Zeitung Am Mittag* nell'estate scorsa le memorie della sua prigionia, che ebbero una grande eco, poichè esse costituivano un elemento preziosissimo per i fautori di una riforma carceraria. Senonchè in questa pubblicazione il ministro della giustizia del Baden credette di vedere una violazione del contratto che il dott. Hau aveva firmato prima dell'uscita dal carcere e contro di lui fu spiccato un nuovo mandato di cattura.

Aiutato da alcuni amici l'Hau riuscì a guadagnare la frontiera della Cecoslovacchia da dove probabilmente si recò a Vienna.

Da allora non si ebbero più sue notizie. Il mandato di cattura aveva però prodotto in vasti circoli tedeschi una viva impressione e indignazione e numerosi avvocati si erano offerti di intervenire per farlo revocare.

Se la notizia secondo cui il suicida di Tivoli sarebbe veramente il dott. Hau fosse confermata, si dovrebbe ritenere che l'Hau ha agito in un momento di disperazione e dopo aver considerato come insormontabili le difficoltà che si opponevano alla sua riabilitazione.

Fin qui il nostro Morandi da Berlino.

La questura di Roma mentre ha accertato che il morto di Villa Adriana ha soggiornato in Roma in un albergo di via Sistina sotto il nome di R. Muller, non ha però ancora ricevuta alcuna notizia ufficiale dalla Germania.

* * *

Nel Gruppo Fascista Portuense. — Domenica prossima, 14 corr., alle 10, nella sede del Gruppo, sita in via Giovanni da Castel Bolognese 32, avrà luogo l'assemblea dei soci per la costituzione della Cooperativa «Roma Imperiale».

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Tramvieri. — Muovendo dall'Ospedale del Policlinico si sono svolti solenni i funerali del compianto operaio dell'Azienda delle Tramvie, Ceccarelli Francesco, vittima di un infortunio sul lavoro.

Accompagnarono la cara salma il barone Mario Baratelli, vice segretario nazionale della Corporazione dei Trasporti, il comm. Mauri, segretario nazionale del Sindacato nazionale comunicazioni secondarie, il sig. Gino Atti, vice segretario nazionale del medesimo Sindacato, il sig. De Cicero Umberto, segretario del Sindacato fascista tramvieri del Governo di Roma, ed il sig. Candori Ugo vice segretario.

Erano rappresentate tutte le sezioni dei Sindacati dei trasporti di Roma: Peccia e Coen per la Roma-Ostia, Rondoni per le Vicinali, Bartoloni per i Castelli, Budini per la Roma Nord e Martini per la S. R. T. O.

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato era rappresentata dal suo direttore comm. ing. Giorgio Calzolari e dai capi servizio comm. Nicola Leusi, cav. uff. ing. Roberto Saglio, cav. uff. avv. Tarquinio Colitto, ing. Romolo Remotti e sig. dott. Arturo Cesari.

Pronunciarono commoventi parole di estremo addio il barone Baratelli per la Corporazione dei trasporti ed il sig. Gino Atti per il Sindacato trasporti.

Molte e bellissime le corone inviate quale tributo di deferente omaggio.

Sindacato Fascista noleggiatori auto da rimessa. — Questa sera alle ore 21 riunione del Direttorio presso la sede sociale per comunicazioni urgenti, si prega non mancare dovendosi prendere seri provvedimenti per il disciplinamento e la distribuzione del lavoro Sindacale, decidere il turno tra i soci ed infine stabilire il giorno per tenere l'assemblea generale.

La Filodrammatica del Sindacato Tramvieri. — Domenica 14, alle ore 17.30 precise, la Filodrammatica del nostro Sindacato diretta dai sigg.: A. Francucci e L. Machelli, rappresentera «Juan José» dramma in quattro atti di I. Dicenta. Farà seguito il bravo comico dicitore Armando Pierato nel suo svariato repertorio di varietà. Negli intermezzi scelta musica diretta dal maestro C. Pompa.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Di Giorgio cav. Antonino, generale di corpo d'armata, cessa dalla carica di comandante del corpo d'armata di Firenze ed è collocato a disposizione per ispezioni. — Ricci cav. Giuliano, generale di corpo d'armata, cessa di essere a disposizione per ispezioni ed è nominato comandante del corpo d'armata di Firenze.

ARMA DI FANTERIA

Pasquinelli cav. Ugo, tenente colonnello è trasferito 50 fanteria.

Pagani cav. Lorenzo, maggiore, trasferito 31 fanteria. — Perugi cav. Giulio, maggiore, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica e trasferito comando divisione Perugia.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Perico Renato, trasferito 8 fanteria. — Perico Renato id. comando distretto Milano. — Amati Carlo, id. 81 fanteria. — Positano Francesco, id. 83 id.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Trapani Domenico, trasferito 10 bersaglieri. — Russo Raffaele, id. 92 fanteria. — Gioia Enrico, id. 1 alpini. — Cimara Filippo, id. 3 id. — Da Casto Aldo, id. 3 id. — Laudate Giuseppe, id. 4 id. — Donati Francesco, id. 2 granatieri. — La Mesa Emanuele, id. 61 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Virgiliis cav. Alessandro, tenente colonnello, trasferito 7 gruppo contraerei.

Maggio cav. Tommaso, maggiore, promosso al grado di tenente colonnello.

Mangione Domenico, capitano, trasferito scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Palermo. — Larosa Antonino, capitano, trasferito 2 montagna. — Taddei id. id. comando artiglieria corpo armata Firenze. — Scarfò Ettore, id. id. 18 campagna. — Scotese Vincenzo, id. id. 18 campagna.

Di Reto Arturo, tenente, trasferito reggimento artiglieria a cavallo. — Petrone Luigi, id. id. 2 campagna.

GLI SPORTS

Giovanni Raicevich ha battuto Reglin

FIRENZE, 12. — Iersera al R. teatro Verdi hanno avuto luogo le solenni onoranze che la cittadinanza fiorentina ha voluto tributare al campione mondiale di lotta, Giovanni Raicevich. Il teatro presentava un aspetto mai visto. Ogni ordine di posti era letteralmente gremito di pubblico e di autorità. Sul palcoscenico intorno a Raicevich avevano preso posto i porta bandiere delle varie Associazioni patriottiche.

Dopo alcuni «match» di boxe ha avuto inizio l'incontro tra Giovanni Raicevich ed il campione d'Europa Hermann Reglin.

L'incontro si svolge con molta vivacità. Raicevich con potenti colpi costringe subito l'avversario al tappeto lavorandolo duramente, ma il Reglin si libera di forza tentando anche una cintura alla quale il campione del mondo sfugge con facilità. Nella seconda e terza ripresa è apparsa la grande superiorità di Raicevich che con numerosi colpi tenta atterrare l'avversario che reso prudente dalla grande aggressività del campione del mondo si mantiene sulla difensiva; ma al 41' il Reglin non può sfuggire ad un fulmineo *braccio girato a terra* e tocca le spalle sul tappeto. Un grido formidabile erompe dal pubblico: *Viva Raicevich! Viva il campione del mondo.*

La linea aerea Trieste-Torino
sarà inaugurata ai primi di aprile

L'Agenzia di Roma pubblica che è da ritenersi assicurata per i primi del prossimo aprile la definitiva inaugurazione della linea aerea commerciale per il trasporto dei passeggeri, della posta e delle merci di valore fra Trieste e Torino. La Società Italiana Servizi Aerei (Cosulich) ha ormai elaborato in ogni suo particolare la organizzazione della linea. Lungo il percorso Trieste-Torino verranno toccati per servizio di posta e passeggeri gli scali di Venezia e di Pavia. Gli impianti degli idroscali nelle quattro stazioni sono già avanzati e sarebbero quasi compiuti se migliori fossero state le condizioni atmosferiche. La linea, aggiunge l'Agenzia di Roma sarà esercitata con idrovolanti di tipo modernissimo costruiti dalla sezione aeronautica del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone: muniti di ogni garanzia di sicurezza e comodità. Essa sarà iniziata in un primo tempo con sei apparecchi capaci di trasportare in una comoda ed elegante cabina, quattro passeggeri e 150 chilogrammi di bagagli di posta ad una velocità media di 180 chilometri l'ora. Seguiranno in un secondo tempo apparecchi di tre motori Lorraine –

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Le ultime arringhe nel processo
per la rapina ai principi Giustiniani-Bandini
Incidente fra il Proc. Gen. e la Difesa

L'on. Ludovici difensore del Ciucchi che con il Guagnelli commise il fatto ha, con smagliante parola, provato che il Ciucchi, per i precedenti di famiglia, deve avere commesso il fatto in un momento di irresponsabilità e presenta documenti in proposito e ne contorna la lettura con vivacità e calore sì da portare a commozione l'imputato e il pubblico. L'oratore vivamente complimentato dai colleghi termina invocando per l'imputato un verdetto di clemenza.

Dopo il Ludovici ha la parola l'altro difensore del Guagnelli, l'on. Tozzi che anch'egli sostiene la parziale infermità di mente del suo raccomandato.

Alle 19.30 il Presidente sospende l'udienza e la rinvia a stamane per la prosecuzione dell'arringa che è terminata con la richiesta da parte del difensore di mite condanna.

Sospesa l'udienza per una diecina di minuti il Proc. Gen. comm. Cristina chiede di replicare, come infatti replica, contro gli imputati che gli avvocati della difesa vorrebbero far credere essere due irresponsabili cocainomani. Il comm. Cristina si addentra nuovamente nell'esame del processo e delle origini di esso e ciò provoca le proteste degli avvocati della difesa. Da qui una serie di vivaci battibecchi terminati con la richiesta, da parte del comm. Cristina, della nuova presenza all'Assise del principe e della principessa.

Gli avvocati insorgono ancora contro tale richiesta che dicono arbitraria, ma il Presidente ordina la citazione delle parti lese che si sono presentate infatti nel pomeriggio.

Il fallimento Bondi

In data di ieri, il giudice delegato al fallimento di Max Bondi — avv. cav. Raffaele Chiaffo — ha emesso un'ordinanza, con la quale autorizza il curatore del fallimento stesso on. prof. Scialoja a costituirsi parte civile nel procedimento penale in corso a carico del comm. Max Bondi.

La costituzione di parte civile è fatta per tutelare gli interessi della massa fallimentaria.

L'on. Scialoja ha nominato suo rappresentante legale l'avv. Leonello Manfredonia.

L'omicidio di Via della Lungara

Dopo le arringhe dell'avv. Pizzo e dell'avv. Cassinelli di P. C. nel processo contro Bernardino Fiaschetti ha preso la parola il Proc. Generale comm. Misasi. L'egregio magistrato, che ha parlato per oltre due ore fra la generale attenzione, ha sostenuto la piena colpabilità del Fiaschetti senza concedere alcuna attenuante.

Ha avuto quindi la parola l'avv. Paparazzo della difesa.

Una vivace udienza
al processo per il furto a S. Pietro

Dopo le deposizioni dell'ultimo teste comm. Travaglini il quale parla in favore di uno degli imputati, il Primavera, si dà lettura di una lettera mandata in carcere dal Graziani allo Stella lettera sequestrata dal personale di custodia. Poi lo Stella fa delle rivelazioni e dice che la roba fu portata a lui da tre individui e fa dei nomi di persone, certo Ghironi, che gli avrebbe detto essere autore del furto, Pietro De Angelis, detto «Pietro il gobbo» che si trova tra gli imputati. Questi insorge contro lo Stella e il De Angelis protesta. Poi è introdotto il Ghirconi il quale dice di avere saputo da altra persona che autori del furto erano il De Angelis ed altri due pregiudicati che fecero calare un ragazzino nel foro praticato nel soffitto, ciò, secondo il teste, riferì allo Stella il Graziani. Qui un vivace battibecco tra lo Stella e il Graziani finito con un pugno formidabile dato dal primo al secondo. Rimessa la calma, dopo alcune contestazioni, l'udienza è stata rimandata ad oggi per la prosecuzione del dibattimento che, come si vede è assai interessante.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.
Programma di Sabato 13 Marzo

17-18,5: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Orchestrina dell'Albergo di Russia; 4) Letture per i bambini; 5) Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-23: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Bollettino Meteorologico; 4) Concerto vocale e strumentale, orchestra dalla U. R. I.: a) Rossini: La gazza ladra, ouverture (orchestra); b) Haydn: Il pensier sta negli oggetti, aria; Mozart: Don Giovanni, Ho capito, Signor sì (baritono Giovanni Soccorsi); c) Sgambati: Nenia (pianista Gennaro Sannino); d) Brahms: Berceuse; Grimaldi: Perchè? (soprano Giulia Becchi); e) Max Bruch: Adagio e finale dal Concerto in sol min. per violino e pianoforte (violinista prof. P. Sannino, al piano G. Sannino); f) Sibelius: Valse triste; Gounod: Marcia delle Marionette; Grieg: Giorno di nozze (orchestra); 5) «Il caro medico», Conferenza medico igienica, dott. cav. uff. G. Pugliesi; 6) Czerny: Toccata (pianista Gennaro Sannino); 7) Tirindelli: Brindisi; Verdi: Un ballo in Maschera, Alla vita che t'arride (baritono G. Soccorsi); 8) Chopin: Kreisler, mazurka; Kreisler: Gitana (violinista prof. Pasquale Sannino, al piano G. Sannino); 9) Alvarez: La Partida; Gianolio: Sul fiume (accomp. orchestrale, soprano Giulia Becchi); 10) Mascagni: Guglielmo Ratcliff, fantasia (orchestra); 11) Segnale orario; 12) Mezz'ora di musica leggera: Giunti: Stornella fuggitiva; Bixio: L'ultimo arlecchino; Mignone: Mandolinata napoletana; Sgambati: Pupatella (soprano F. Sylena); 13) Ballabili (orchestra); 14) Ultime notizie Stefani.

GLI SPETTACOLI

"La Gioconda,, al Costanzi

Resta fissata per domani, sabato, al Costanzi, la prima della *Gioconda* nella interpretazione di Ernestina Poli Randaccio, del tenore Merli, di Flora Perini, di Anna Gramegna, di Enrico Molinari e di Tancredi Pasero. Siamo ben certi che questi artisti, di larga fama, sapranno rendere con alto prestigio d'arte, l'appassionata musica del Ponchielli.

Domenica alle 16.30 unica diurna della ammiratissima *Walkiria*, con la Pasini-Vitale, la Pacetti, il Fagoaga, il Rossi-Morelli ecc.

Lo spettacolo sarà a prezzi popolari. Lunedì *Andrea Chénier* per congedo dell'acclamatissimo baritono Carlo Galeffi.

Concerto degli "Amici della Musica,,

Domani, sabato, alle 17,30 precise, avrà luogo alla Sala Sgambati un importante concerto della Società «Amici della Musica». Vi prenderanno parte il notissimo violoncellista Eugenio Albini e la signorina Augusta Coen, una delle più valorose pianiste italiane. Il programma comprende tre *Sonate* per violoncello e pianoforte, e cioè quella in *sol minore* di Haendel, quella in *fa maggiore* di Beethoven e quella in *mi minore* di Brahms.

AL QUIRINO — Stasera, con un'altra replica della *Stella del Trocadero*, avrà luogo lo spettacolo in onore di Guido Nezzani, ottimo artista della Compagnia Bertini-Gioana. Dopo il primo atto, il seratante canterà alcune canzoni.

ALL'ELISEO — Continuano con successo le repliche delle *Donne viennesi* di Lehar nella brillante esecuzione della Compagnia Maresca-Eller.

ALL'ADRIANO — Sempre molto pubblico e molti applausi ai grandi spettacoli di varietà.

Questa sera all'Apollo alle 21,30

Gli Sketches danzanti di Nora Maurice e delle sue 8 belle danzatrici - Marcelle Guy étoile française

Sono queste due nuove ed importantissime attrattive che questa sera si aggiungono al ricco programma. Alle 23.30 *Dancing*. Domani *Grande Veglione di Mi-Carême*.

Spettacoli del 12 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

VENERDI' 12 — Ore 21: Prima rappresentazione della fantasia grottesca di E. Cavacchioli:

Pierrot impiegato al lotto

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 12 — Riposo.

SABATO 13 — Ore 20,30 (22. abb.) Prima rappresentazione de:

LA GIOCONDA

Interpreti principali: Tina Poli-Randaccio, Flora Perini, Anna Gramegna, F. Merli, Molinari, Tancredi, Pasero. Direttore Vitale.

DOMENICA 14 — Ore 16,30 Unica diurna, a prezzi popolari: LA WALKYRIA

(Telefono automatico 4162)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

VENERDI' 12 — Nello spett. diurno replica di: IL PIEVANO - IL POETA - IL COLTIVATORE DI CHICAGO — Alle 21,30: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

VENERDI' 12 — Ore 21: Spettacolo in onore di Guido Vezzani con:

LA STELLA DEL TROCADERO

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Donne viennesi*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova*.

VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Caserta-Benevento-Foggia*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Les Bluettes — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il rifugio delle Pleiadi.*
CORSO — *Don X figlio di Zorro.*
IMPERIALE — *Fiore nel fango.*
MODERNISSIMO — *L'ottava moglie di Barbablu.*
MODERNO — *La rosa di Parigi.*
ORFEO — *L'araba bianca.*
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
VOLTURNO — *Fiore nel fango.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Principe Ereditario promosso capitano

La dispensa 15.a del «Bollettino militare» del 12 marzo reca:

S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, tenente 91. reggimento fanteria. Promosso capitano a datare dal 15 marzo 1926, e destinato al 92. reggimento fanteria.

Costituzione e aumenti di capitale delle Società per Azioni

Sono stati firmati ieri da S. M. il Re i due decreti preparati dal Ministro delle Finanze S. E. il Conte Volpi per la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle Società per azioni. Abbiamo già ier l'altro illustrato ampiamente la portata di questi provvedimenti, dei quali diamo oggi il testo ufficiale.

Il primo decreto dice: «Visto la legge 31 Gennaio 1926 n. 100, si stabilisce:

Art. 1. — *Il Governo del Re ha facoltà di stabilire con Regio Decreto su proposta del Ministro delle Finanze, e per un periodo di tempo da determinarsi nel Decreto stesso, che non si possa dal Tribunale consentire, senza la preventiva autorizzazione del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, la trascrizione e l'affissione di atti costitutivi di Società anonime, il cui capitale ecceda i cinque milioni di lire, ovvero la trascrizione di deliberazioni delle Assemblee di società anonime o in accomandita per azioni portanti aumenti di capitale, quando con l'aumento deliberato il capitale della società venga ad eccedere i cinque milioni di lire.*

L'autorizzazione non è richiesta quando l'aumento di capitale non superi il quarto del capitale esistente e sia deliberato a distanza maggiore di due anni dalla costituzione della società o dal precedente aumento.

Art. 2. — *Il Ministro delle Finanze ha facoltà di negare l'autorizzazione quando ritenga che la costituzione della società o l'aumento di capitale non siano opportune per le condizioni del mercato finanziario. L'autorizzazione può esser data anche prima dell'atto di costituzione della Società o della deliberazione di aumento del capitale.*

La determinazione ministeriale deve essere comunicata agli interessati entro un mese dalla presentazione della domanda.

Contro la determinazione che nega l'autorizzazione, è ammesso ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato solo per i titoli di incompetenza e di violazione di legge.

Il secondo decreto dice: «Visto il R. Decreto Legge 11 Marzo 1926 che disciplina gli aumenti di capitale delle Società per azioni si stabilisce:

Articolo unico. — *E' stabilita dalla data di pubblicazione del presente Decreto sulla* Gazzetta Ufficiale del Regno *fino al 30 Giugno 1926, l'applicazione delle norme dettate dal R. Decreto Legge 11 Marzo 1926 per la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle Società per azioni.*

Il regolamento sulla stampa periodica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto 4 marzo 1926, n. 371:

E' approvato l'unito regolamento contenente disposizioni sulla stampa periodica, che sarà visto e sottoscritto, d'ordine nostro, dai nostri Ministri proponenti.

Regolamento contenente disposizioni sulla stampa periodica:

Art. 1. — Chi intende ottenere il riconoscimento quale direttore o redattore responsabile di un giornale o altra pubblicazione periodica deve presentare una domanda in iscritto alla Procura Generale presso la Corte di Appello del distretto, nel quale il giornale o lo scritto periodico dovrà essere pubblicato.

La domanda deve contenere le generalità complete del richiedente e l'indicazione del suo domicilio e della sua residenza, e deve essere corredata degli opportuni documenti, dai quali risulti:

1) la qualità, nel richiedente, di direttore del giornale o scritto periodico, ovvero di principale redattore ordinario, quando il direttore sia senatore o deputato;

2) il concorso, nel richiedente medesimo, dei requisiti prescritti dall'art. 36 del Regio editto sulla stampa 26 marzo 1848, n. 695;

3) la natura della pubblicazione;

4) il nome e l'indirizzo della tipografia legalmente autorizzata, nella quale il giornale o lo scritto periodico dovranno essere stampati;

5) il nome, il domicilio e la residenza dello stampatore e dell'editore.

Art. 2. — Insieme alla domanda per il riconoscimento del responsabile dovrà essere presentata alla Procura Generale una dichiarazione, con firma autenticata, dello stampatore e dell'editore, contenente le indicazioni richieste nell'art. 3 della Legge 31 dicembre 1925, n. 2307.

Alla domanda devono essere uniti i documenti indicati nell'articolo medesimo ed ogni altro idoneo a comprovare quanto viene dichiarato.

Art. 3. — Il Procuratore Generale, dopo avere richiesto la dichiarazione del casellario giudiziario al nome della persona, che domanda il riconoscimento di direttore o redattore responsabile, verifica la regolarità della documentazione, e, quindi, delibera sulla istanza di riconoscimento.

La deliberazione del Procuratore Generale è notificata, a mezzo di ufficiale giudiziario, entro cinque giorni dalla data, al firmatario della domanda di cui all'art. 1.

Contro il provvedimento del Procuratore Generale, che nega il riconoscimento, si può ricorrere al Ministro per la Giustizia, nei quindici giorni dalla notifica di esso.

Art. 4. — Il riconoscimento del direttore e redattore responsabile da parte del Procuratore Generale non autorizza la pubblicazione del giornale o scritto periodico prima che, a cura dell'interessato, sia data comunicazione alla Prefettura competente del Decreto di riconoscimento emesso dal Procuratore Generale e sia fatta alla Prefettura medesima la dichiarazione scritta, prevista nell'art. 36 del Regio editto sulla stampa 26 marzo 1848, numero 695.

Art. 5. — Quando venga richiesto il riconoscimento di un nuovo responsabile per un giornale o scritto periodico, il Procuratore Generale prima di provvedere sulla domanda di riconoscimento, interpellerà il Prefetto competente perchè dichiari se, concorrendone gli estremi, ritenga di avvalersi della facoltà prevista nel secondo comma dell'art. 3 del Regio Decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, convertito nella Legge 31 dicembre 1925, numero 2309.

Il Prefetto, ove lo ritenga del caso, emetterà formale provvedimento col quale richiederà al Procuratore Generale che sia negato il riconoscimento del nuovo responsabile.

Il Procuratore Generale emetterà, in conseguenza, dichiarazione di non luogo a deliberare sulla domanda di riconoscimento.

Art. 6. — La facoltà del Prefetto di negare il riconoscimento del nuovo responsabile, nei casi previsti nel secondo comma dell'articolo 3 del R. Decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, può esercitarsi anche nella forma di una richiesta di revoca, quando il riconoscimento del nuovo responsabile sia già avvenuto da parte del Procuratore Generale, senza che questi, per qualunque causa, abbia potuto interpellare il Prefetto ai sensi dell'articolo precedente.

In tal caso, la richiesta di revoca deve essere presentata dal Prefetto al Procuratore Generale non oltre un mese dalla comunicazione del provvedimento fatto dall'interessato alla Prefettura, a norma dell'art. 4.

La dichiarazione di revoca, emessa dal Procuratore Generale, deve essere, entro cinque giorni dalla data, notificata, a mezzo di ufficiale giudiziario, all'interessato, che ha facoltà di ricorrere, entro quindici giorni dalla notifica, al Ministro per l'Interno, contro il provvedimento del Prefetto che ha promosso la dichiarazione stessa.

Entro lo stesso termine di quindici giorni, deve essere proposto il ricorso al Ministro per l'Interno avverso il Decreto del Prefetto che revochi il riconoscimento del responsabile di un giornale o scritto periodico, in seguito a doppia diffida, giusta il primo comma dell'art. 3 del R. Decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288. Il suindicato termine decorre dal giorno della notifica in via amministrativa del Decreto prefettizio di revoca.

Art. 7. — Lo stampatore del giornale o della pubblicazione periodica e l'editore sono tenuti a presentare ogni anno, entro il 15 del mese di gennaio, alla Procura generale una dichiarazione con firma autenticata, dalla quale risulti che nessuna modificazione è intervenuta nei rapporti e nella situazione di fatto e di diritto denunziati in precedenza.

In caso di modificazioni intervenute, lo stampatore e l'editore sono tenuti a denunziarne la variazione stessa, entro quindici giorni dalla verifica del fatto che vi ha dato luogo, alla Procura generale, unendo a corredo i documenti idonei a comprovare la verità di quanto viene denunziato.

Art. 8. — I proprietari del giornale o del periodico, che intendono valersi della facoltà loro consentita dall'ultimo comma dell'art. 5 della legge 31 dicembre 1925 n. 2307, devono presentare al presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione il giornale o il periodico viene pubblicato, una domanda scritta, contenente l'indicazione particolareggiata del materiale tipografico e del valore approssimativo di esso.

La domanda, inoltre, deve contenere ragguagli precisi relativi alla natura, all'importanza e alla diffusione della pubblicazione.

Il Presidente del Tribunale, prima di provvedere, ha facoltà di invitare gl'interessati a integrare la documentazione, di disporre gli accertamenti sommari che ritenga utili e di assumere informazioni anche dalle autorità amministrative.

Nel suo provvedimento, il presidente del Tribunale determina l'ammontare della cauzione e stabilisce i termini e le modalità del deposito.

Art. 9. — Le pubblicazioni periodiche contenenti atti e provvedimenti ufficiali ed edito a cura delle Amministrazioni dello Stato non sono soggette alle norme relative al riconoscimento del responsabile.

Art. 10. (Disposizione transitoria). — Entro 15 giorni dalla entrata in vigore del presente regolamento lo stampatore e l'editore di giornali o scritti periodici già esistenti e di quelli per i quali la domanda di riconoscimento del responsabile sia stata già presentata anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, dovranno fare la dichiarazione prescritta nell'art. 2 del decreto medesimo.

Le ispezioni sugli Istituti parastatali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«La notizia, apparsa su qualche giornale, della nomina di una Commissione d'inchiesta sulla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, è, assolutamente destituita di fondamento, e non ha alcuna ragione di essere.

Probabilmente, l'informazione trae origine da un equivoco: che cioè presso altro Istituto parastatale è stata testè disposta la consueta ispezione ordinaria, a mezzo appunto di funzionari dell'Economia e delle Finanze, in applicazione dei poteri di normale vigilanza che la legge demanda ai Ministeri competenti.

Ed anche in questo caso si tratta, non di una inchiesta, ma dell'ordinaria vigilanza, che concerne gli Istituti parastatali del genere».

Artiglieria e balistica
all'Accademia di Torino

All'Accademia di Torino saranno solennemente inaugurati il *corso superiore tecnico di artiglieria* ed il *corso superiore di balistica*. Alla cerimonia interverranno: il sottosegretario alla guerra gen. Cavallero — in rappresentanza del Capo del Governo e Ministro della Guerra, S. E. Mussolini, S. A. R. il Principe Ereditario, S. A. R. il Duca d'Aosta, forse anche S. A. R. il Duca di Genova, il generale d'Armata Petitti di Roreto e personalità politiche torinesi e generali.

Con la istituzione dei due corsi in parola si tende a creare la schiera eletta dei grandi costruttori e dei grandi comandanti di artiglieria per l'impiego delle enormi masse di artiglieria che la guerra moderna richiede, a sostegno delle fanterie la cui opera diviene sempre più difficile. Questo concetto sarà ampiamente illustrato nel discorso che pronunzierà il sottosegretario alla guerra, che dirà quanto oggi sia più che mai necessaria quella specializzazione — la quale si andava già dimostrando utile prima dell'ultima guerra — tra l'artigliere combattente e l'artigliere costruttore.

Il corso superiore tecnico di artiglieria ed il corso superiore di balistica daranno nuovo lustro alla gloriosa Accademia torinese, che si onora dei nomi di generali che ebbero fama mondiale — quali Cavalli e Sachero — e di professori insigni come lo Sciacci.

Intorno alla vendita della "Nuova Antologia"

Per rettificare notizie inesatte pubblicate dai giornali, la Direzione della *Nuova Antologia* comunica che la detta Rivista è stata ceduta per il prezzo di lire 650.000 ad una Società anonima per azioni nominative di lire 10.000 ciascuna. I nomi dei 180 azionisti saranno pubblicati. Alla Direzione della Rivista sopraintendrà un Comitato di direzione presieduto dal sen. Tommaso Tittoni. Il sen. Maggiorino Ferraris che già dirigeva la Rivista farà parte del nuovo Comitato di Direzione in qualità di vice presidente.

Per il personale licenziato ed invalido
della Marina Mercantile

«S. E. Ciano ha ricevuto l'on. Augusto Turati presidente dell'A. M. F. e il capitano Ciro Marinelli segretario dell'Associazione ed ha esaminato alcuni importanti problemi marinari, che stanno per avviarsi a felice risoluzione.

In un successivo colloquio, al quale ha partecipato anche il cav. uff. Razeto si è discusso della questione dei vecchi invalidi della Marina mercantile e del personale licenziato per esuberanza dalle Compagnie sovvenzionate nel 1923.

Entrambi i problemi ai quali tutta la classe dei marittimi è vivamente interessata e che fino ad ora erano rimasti sospesi stanno finalmente per risolversi ed i veterani del mare potranno finalmente vedere la loro posizione sistemata».

Nella Banca del Sud

Il Consiglio di amministrazione della Banca del Sud nella sua riunione del 9 corrente in Roma ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1925 che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti convocata per il 26 corrente, manifestando il suo compiacimento per i soddisfacenti risultati conseguiti in pochi mesi di attività delle Filiali e constatando il promettente costante progresso dell'Istituto e la piena rispondenza della sua attività col programma dei fondatori di esclusivo appoggio all'economia delle Regioni Meridionali.

Per acclamazione elesse a nuovo Amministratore e ad altro vice-presidente del Consiglio di amministrazione l'on. marchese Annibale Berlingeri patrizio calabrese residente a Roma ben noto per nobiltà e censo e per la sua particolare attività nel campo agricolo e specialmente in ponderose opere di bonifica.

La visita dei Reali di Jugoslavia
al Pontefice

In occasione della imminente visita dei Reali di Jugoslavia ai Sovrani d'Italia, nei circoli della Curia si accerta che Re Alessandro non mancherà di visitare anche il Papa.

Le relazioni diplomatiche fra la Serbia e il Vaticano furono iniziate sotto il Pontificato di Pio X auspice l'allora Segretario di Stato card. Merry del Val, il quale stipulò un Concordato fra la S. Sede e lo Stato serbo.

Dopo la guerra, formatosi il Regno dei serbi-croati-sloveni, i rapporti si intensificarono essendo venuto a far parte del nuovo regno un forte numero di sudditi cattolici. Nel novembre 1919, la S. Sede dava il riconoscimento ufficiale al nuovo Stato. L'atto avveniva mediante la consegna di una nota del cardinale Gasparri Segretario di Stato, diretta al Governo di Belgrado e trasmessa per mezzo del signor Bakotic, incaricato serbo per la rappresentanza presso il Vaticano. Alla nota del Cardinale Segretario di Stato il Governo serbo rispondeva esprimendo la sua riconoscenza e manifestando il proposito di stabilire una normale rappresentanza diplomatica presso la S. Sede.

Fin dal 1915, il sig. Louis Bakotic era stato delegato dal Governo serbo presso la Santa Sede, e nel marzo 1920 presentava a Benedetto XV le lettere del suo Governo che lo accreditavano quale Ministro plenipotenziario ed Inviato straordinario della Jugoslavia presso la Santa Sede.

Nello stesso anno il Vaticano stabiliva la Nunziatura apostolica a Belgrado, e nominava il primo nunzio nella persona di mons. Cherubini.

Coll'aumentato numero dei cattolici, divenuti sudditi del nuovo regno, si credette poi necessario addivenire allo studio di un nuovo Concordato corrispondente alla novella situazione, ed i rappresentanti delle due parti iniziarono in proposito le trattative che ancora non sono ultimate.

Comune di Salsomaggiore

Concorso per titoli al posto di Segretario Capo. Stipendio iniziale lire 18.000 con cinque aumenti quadriennali del decimo, oltre indennità caro-viveri. Ricostruzione carriera per un terzo. Scadenza 20 aprile p. v. Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Comune.

I Governi delle Colonie libiche autorizzati
ad espellere gli elementi metropolitani turbolenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto 11 febbraio 1926 n. 364 concernente le norme relative alla facoltà di espulsioni di cittadini italiani metropolitani da parte dei Governi delle Colonie libiche:

Art. 1. — Ai due ultimi comma dell'art. 2 del decreto 16 agosto 1919 n. 1609, sono sostituiti i seguenti:

«Il Governatore può con suo decreto motivato ordinare l'espulsione di cittadini italiani metropolitani per condanne da essi riportate o quando, per motivi di ordine pubblico o per la loro condotta o per il loro contegno verso le autorità e il Governo, la loro presenza sia pericolosa od intollerabile».

Il provvedimento ha carattere definitivo; e di esso deve essere data immediata notizia al Ministero delle Colonie.

Art. 2. — Il Ministro per le Colonie è autorizzato a coordinare in unico testo da lui approvato le disposizioni del presente decreto e di quelli 16 agosto 1919, n. 1609; 25 marzo 1923, n. 872; 17 maggio 1919, n. 886 e 9 gennaio 1913 n. 39.

* * *

Lo stesso numero della «Gazzetta» pubblica il Regio Decreto 11 febbraio 1926, n. 363, che detta norme per la concessione di passaporti per la Tripolitania.

L'inaugurazione del Dopolavoro di Firenze

Ieri mattina a Firenze nella Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio presenti le più spiccate personalità cittadine, è stato costituito l'Ente Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Dopo brevi parole di saluto del rappresentante del Comune, il generale Guglielmotti, Ispettore Generale dell'Opera, in nome di questa ha solennemente dichiarato costituito l'Ente Provinciale del Dopolavoro ed ha letto un nobile messaggio del Consigliere Delegato e Direttore Generale gr. uff. Mario Giani. Hanno quindi parlato il Prefetto gr. uff. Regard, il dott. Manganiello per la Federazione Provinciale Fascista, il Presidente dell'Ente gr. uff. Emilio Donati ed il comm. Barbieri della Federazione Commerciale Fascista.

Infine il colonnello Nino Villasanta tra gli applausi entusiastici di tutti i presenti ha recato ai convenuti il saluto di S. A. R. il Duca d'Aosta che segue con attenzione lo sviluppo delle attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro di cui Egli è Presidente Effettivo.

Scene di panico per una esplosione a Milano
Un morto e quattro feriti gravi

MILANO, 12. — Questa mattina, poco dopo le 9, la gente che si trovava a passare in via Canonica e dintorni rimase terrorizzata da una spaventosa esplosione.

Prima ancora di rendersi conto dell'accaduto ognuno badò a cercare scampo. Fu vista così la gente disperdersi in varie direzioni a fuga precipitosa. Una vettura tramviaria della linea n. 11 che si trovava a passare poco lungi dall'esplosione ebbe tutti i vetri infranti e furono visti i passeggeri, presi dal terrore, salvarsi precipitosamente gettandosi al suolo attraverso i finestrini mentre il manovratore, che era rimasto ferito dai frantumi di vetri al volto e alle mani, aveva appena la forza di arrestare la vettura evitando così qualche altro disastro.

Trascorso il primo attimo di terrore, la folla poteva convergere verso il luogo dell'esplosione. Si comprese subito che questa era avvenuta in un negozio di armaiuolo e riparatore di biciclette al n. 74 della Via Canonica. Le imposte del negozio erano infatti quasi del tutto infrante e divelte dai cardini mentre a terra era una pioggia di pezzi di legno e vetri frantumati.

Nell'interno del negozio poi eravi un groviglio spaventoso ed informe di macchine, tavoli ecc. e in mezzo a questa rovina i corpi insanguinati di coloro che nel momento dello scoppio si trovavano nella bottega.

Venivano subito estratti dalle macerie cinque uomini. I primi due erano due brigadieri della squadra mobile, Pietro Gallia e Salvatore Recati. Il primo era già morto e il secondo agonizzava. Gli altri tre erano feriti meno gravemente: essi sono Carlo Citterio, di anni 34, proprietario del negozio e i suoi dipendenti Teodoro Perruzzini e Giovanni Anelli.

I disgraziati venivano tutti trasportati alla vicina guardia medica e da qui all'Ospedale Maggiore.

Recatici sul posto abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari sul gravissimo fatto. Poco prima delle 9 erano stati visti entrare nel negozio ove si trovavano il Citterio e l'operaio Teodoro Perruzzini, i brigadieri Pietro Gallia e Salvatore Recati che prestavano servizio presso la squadra mobile. I due brigadieri erano stati visti avvicinarsi al Citterio parlottare sommessamente con lui e poi recarsi dietro al banco come per cercare qualche cosa. L'esplosione interruppe l'investigazione.

La scena tragica non ebbe che testimoni lontani.

Nel fragore dello scoppio essi videro come alzarsi dal suolo un denso polverio, mentre gli oggetti del negozio venivano lanciati da ogni parte. Lo scoppio è stato così violento che oltre a mettere tutto a soqquadro ha prodotto un enorme squarcio nel muro di fondo del negozio comunicante con un magazzino di materiale.

L'ipotesi più verosimile è pertanto quella che i brigadieri non si fossero recati lì per una perquisizione risultando che nessun ordine del genere era stato dato; ma vi si fossero recati soltanto per consultare il Citterio nella sua qualità di armaiolo per fargli esaminare qualche arma. L'ipotesi è avvalorata da questa circostanza: la mattina di buon'ora si era presentato al Citterio uno sconosciuto il quale gli avrebbe portata a esaminare una spoletta incaricandolo di smontarla. Poi data questa commissione si era allontanato. Il Citterio si era messo all'opera proprio quando sopraggiunsero i due brigadieri. L'ordigno esplose. Poco lungi vi era una cassa di polvere nera che immediatamente prese fuoco aggravando il disastro.

Tutti i feriti sono in condizioni disperate. Il Recati ha riportato un orrendo squarcio alla testa con fuoruscita della materia cerebrale. Le condizioni dello Citterio sono molto gravi avendo avuta asportata la mano sinistra. In condizioni meno gravi si trova invece Teodoro Perruzzini, di anni 45, operaio il quale ha riportato ferite varie, ma non profonde. Un altro operaio, Giovanni Anelli, che pure si trovava nel negozio al momento dello scoppio, ha riportato gravi ferite al viso e al torace. Sul luogo della sciagura si è recato il Questore.

Italianità e italianizzazione
Un opportuno chiarimento del Duce

MILANO, 12 — Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«In una recente interessantissima intervista col *Petit Parisien*, il Capo del Governo italiano ebbe a dire tra l'altro: «A Merano, dove si trova una fabbrica di azoto, abbiamo installato 400 famiglie, e parecchie altre centinaia nei dintorni di una miniera di zingo, per lavorare al suo sfruttamento. Giungeremo così a italianizzare il paese come è ormai italianizzata una regione vicina, l'Altipiano dei Sette Comuni. Vi sono minaccie contro le quali bisogna premunirsi».

Avendo la frase relativa ai Sette Comuni dato luogo a qualche errata interpretazione, il Duce ha inviato al camerata Gonelli, segretario della locale Federazione fascista, il seguente telegramma accolto da tutti i fascisti e dalla intera cittadinanza con vivissimo compiacimento:

«Il mio accenno alla tesi tedesca e alle isole linguistiche tedesche nell'altipiano dei Sette Comuni non può assolutamente essere interpretato in maniera abusiva. Le popolazioni dell'altipiano sono state da secoli e sono mirabili per italianità, patriottismo, sacrificio in guerra e per senso di solidarietà nazionale. Io le amo particolarmente e l'ho dimostrato con i fatti. Questo sia *suggel ch'ogni uomo sganni*, al di qua e al di là delle nostre sacre intangibili frontiere».

Consegna della tessera fascista
a cospicue personalità milanesi

MILANO, 12. — Una vibrante manifestazione di fraterna solidarietà ha avuto luogo ieri sera alla Casa del Fascio dove sono state consegnate le tessere fasciste a S. E. l'on. Marchese Giuseppe De Capitani d'Arzago e agli altri maggiori esponenti della ex-Associazione liberale nazionale.

Tra i nuovi camerati che il fascismo milanese si onora di accogliere nelle sue file, sono oltre l'on. De Capitani e l'on. Venino, presidente della Società Umanitaria, l'on. Solmi, rettore magnifico dell'Università di Pavia, il sen. Angelo Belletti, Sioli Legnani, il comm. ing. Pietro Valvassori Peroni, gli assessori del comune di Milano ing. Radice Fossati e Mengozzi, il conte Emilio Turati, l'ing. prof. Menozzi, l'ing. Tuminelli, e molti altri ancora.

Tutte le sunnominate persone sono intervenute ieri sera alla cerimonia, alla quale hanno presenziato le principali personalità del Fascio milanese. Erano presenti il sen. Baldo Rossi, presidente del Consiglio Provinciale, l'on. Dino Alfieri, il consigliere provinciale Radice-Fossati, l'assessore anziano ing. Marchetti, il console D'Abbusi, comandante della 24.a legione, il gr. uff. Pizzagalli, segretario generale del comune e molti altri.

L'on. Aldo Ferretti, che, come è noto, si trova gravemente ammalato, ha inviato la propria fervida adesione.

Il Direttorio del Fascio era al completo con a capo il segretario politico Mario Giampaoli, col segretario amministrativo dott. Rusconi, i vice-segretari Peverelli, Alessandrini, Donà, Mazzucchelli.

Il Giampaoli ha preso per il primo la parola porgendo un commosso saluto ai nuovi camerati e rievocando le benemerenze dei nuovi iscritti, ricordando soprattutto il loro merito di avere sempre riposto fede nella bontà del fascismo e nell'opera provvida del Capo del Governo.

«La cerimonia attuale, disse Giampaoli, acquista pertanto un alto significato e rappresenta un'altra grande vittoria del fascismo».

L'avv. Peverelli ha rilevato anche lui l'importanza dell'avvenimento. Ha preso quindi la parola l'on. De Capitani ringraziando gli oratori precedenti e tutti i fascisti milanesi.

All'on. De Capitani, in considerazione dei suoi alti meriti, è stata concessa la tessera fascista con data del 1919. Gli altri oratori della cerimonia di ieri, l'on. Venino, l'on. Bellotti, e l'on. Solmi, hanno a un dipresso ripetuto ciascuno per proprio conto le ragioni ideali che li spinsero a desiderare di far parte del fascismo, unico e sicuro presidio della nazione.

Un banchetto al "Cova" al Ministro Tavularis

MILANO, 12. — In serata il Ministro Tavularis ha partecipato al Cova ad un banchetto offerto in suo onore dalla colonia greca.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72.75 — Fine 72.80 — Consolidato 5 % cont. 94 — 94.17 — Venezia 3.50 % 71.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1748 — Istituto Credito Fondiario 448 — Commerciale 1366 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 121 — Istit. Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 470 — Banca Naz. di Credito 555 — Consorzio Mob. Tip. 669 — Meridionali 637 — Navigazione 615 — Lloyd Sabaudo 329 — Cosulich 270 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 478 — Tramways 315 — Cotoniere 125 — Snia-Viscosa 372 — Sole de Chatillon 285 — Terni 513 — Elba 59 — Metallurgica 149 — Ilva 275 — Ansaldo 203 — Fiat 560 — Azoto 336 — Montecatini 256 — Monte Amiata 354 — Antimonio 39 — Valdarno 134 — Seco 136 — Tirso 225 — Elettrochimica 151 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 1004 — Unes 96 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 590 — Distillerie 137 — Molini Pantanella 251 — Pilatura Riso 460 — Oleifici 136 — Bonifiche Ferraresi 505 — Fondi Rustici 278 — Immobiliari 818 — Imprese Fondiarie 117 — Risanamento 1140 — C. F. Regionale 135 — Aedes 18.05 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 528 — Serino 460 — Marconi's Wireless 144 — Spalato 400 — Isonzo 165.

CAMBI: Parigi 90.80 - 90.80 — Londra 120.75 120.85 — New York 24.83 - 24.85.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.85 — Consolidato 5 % 94.15 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1369 Credito Italiano 929 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 638 — Mediterranea 353 — Rubattino 616 — Costruzioni Venete 236 — Libera Triestina 472 — Cosulich 274 — Coton. Cantoni 6500 — Cascami Seta 1425 — Tessuti Stampati 1351 — Linificio Canap. Nazionale 618 — Man. Cot. Meridionali 125 — Tosi 435 — Snia 373 — Unione Manifatture 658 — Ilva 275 — Metall. Italiana 147 — Miniera Elba 58 — Montecatini 256 — Fiat 563 — Isotta 5.55 — Bianchi 110 — Breda 340 — Miani 156 — Reggiane 5.70 — Adriatica di Elettr. 206 — Edison 684 — Viscola 1328 — Marconi 144 — Terni 515 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 558 — Raffineria L. L. 542 — Molini Alta Italia 950 — Petroli d'Italia 59.50 — Pirelli 964 — Fondi Rustici 279 — Beni Stabili, Roma 715 — Eridania 505 — Esp. Italo-Americana 685 — Brasital 717.

CAMBI: Parigi 90.80 — Londra 121.063 — New York 24.930 — Belgio 113.90 — Olanda 99.85 — Pesos oro 22.05 — Svizzera 479.55 — Berlino 59.33 — Bucarest 10.20 — Vienna 351 — Praga 73.85.

Borsa di Genova

Esorditi fermissimi, si ripiega durante la seduta e si chiude ai minimi. Le larghe vendite vengono assorbite con la massima facilità. Le posizioni man mano consolidano il buon contegno del mercato che nel dopo Borsa era ben sostenuto ed attivo.

Rendita Italiana 3,50 % 72,85 — Consolidato 5 % 94 — Banca d'Italia 1745 — Banca Commerciale Italiana 1368 — Credito Italiano 925 — Banco Roma 121 — Aedes 18,05 — Meridionali 639 — Mediterraneo 631 — Rubattino 616 — Cosulich 269 — Lloyd Sabaudo 331 — Snia 373,50 — Eridania 499 — Raffineria L. L. 545 — Industrie Zuccheri 549 — Gulinelli 144 — Acciaierie di Terni 515 — Ansaldo 206 — «Ilva» 273 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 452 — Metallurgica 149,50 — Molini Alta Italia 950 — Semolerie 990 — Silos 702 — Itala 5,10 — Spa 27 — Acquedotto Pugliese 377 — Tramways Genovesi 682 — Officine Elettriche Genovesi 335 — Industriale 110 — Fiat 564 — Beni Stabili 712 — Libera Triestina 476 — Negri 300.

CAMBI: Parigi 90,69 — Londra 121,10 — New York 24,91 — Svizzera 469,50 — Spagna 351,30.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 699 — Fonderia Veraci 725 — Elba 58 — Monte Amiata 356.50 — Meccaniche 131 — Valdarno 135 — Molini Biondi 254 — Digerini Marinai 36 — Self 302 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 16 — Scia 100,50 — Fondiaria Incendio 1440 — Fondiaria Vita 1445.

CAMBI: Parigi 90,85 — Londra 121,125 — Svizzera 479,75 — New York 24,915 — Belgio 113,30.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 72,65 — Consolidato 5 % 95,90 — Prestito Venezie 71,30 — Buoni Novennali 95,90 — Banca d'Italia 1765 — Banca Commerciale Italiana 1363 — Credito Italiano 926 — Credito Marittimo 517 — Banco Roma 121 — Meridionali 640 — Rubattino 615 — Terni 515 — Elba 56 — Ilva 290 — Risanamento 1130 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 124 — Gas di Roma 1000 — Società Meridionale Elettr. 316 — Acquedotto Napoli 415 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1163 — Banca Naz. di Credito 560 — Banca di America e d'Italia 129.

CAMBI: Inghilterra 120,90 — Stati Uniti di America 24,86.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*